SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 74 Num. 109 – Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-946

LUNEDI' MARTEDI' 6-7 Maggio 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (col. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-[illegible] - [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Guerra tra mare e cielo

Sommergibile britannico catturato da due idrovolanti germanici

L'audacissimo colpo - Il sottomarino costretto a emergere perchè colpito e danneggiato dalle bombe - Gli aerei di guardia fino all'arrivo delle navi pattuglia - La resa dell'equipaggio

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nella giornata di ieri non si sono avuti combattimenti di grande sviluppo nella regione di Narvik, ciò nonostante il nemico ha trasportato rinforzi di artiglieria dal nord.

«Gli aeroplani tedeschi in combattimento messi in azione per rafforzare le truppe tedesche di Narvik, sono riusciti a colpire con una bomba di grosso calibro una nave britannica da battaglia e a bombardare un campo nemico. In questa azione un deposito nemico di munizioni è esploso.

«Partendo da Grong, all'est di Namsos, le nostre truppe hanno iniziato la loro avanzata verso il nord. Nella Norvegia meridionale e centrale, le operazioni di pacificazione nel complesso sono terminate. La fortezza di Hegra, situata nelle montagne si è arresa. Le truppe tedesche di protezione si trovano attualmente ad est di Röros, presso la frontiera svedese.

«Due idrovolanti britannici del tipo «Sunderland» sono stati attaccati e mitragliati mentre si trovavano ancorati nelle acque territoriali della Norvegia settentrionale. I due idrovolanti sono stati seriamente danneggiati.

«Un sottomarino britannico, già danneggiato da una mina, è stato catturato il 5 maggio da due aeroplani tedeschi nel Kattegat. I due aeroplani tedeschi in questione si sono posti risolutamente a fianco del sottomarino inglese sull'acqua e ne hanno fatto prigionieri il comandante e un sottufficiale che sono stati trattenuti a bordo degli aerei tedeschi. Forze di protezione della Marina da guerra tedesca hanno preso in seguito a rimorchio il sottomarino inglese, conducendolo in un porto tedesco.

«Presso Terschelling, due aeroplani inglesi del tipo «Bristol Blenheim» sono stati abbattuti.

«Sul fronte dell'ovest nulla di importante da segnalare».

Il comunicato dell'Ammiragliato

Cacciatorpediniere inglese affondato dagli aerei durante la scorta dei convogli

Londra, lunedì sera.

L'Ammiragliato comunica:

«Il Segretario dell'Ammiragliato ha il dolore di comunicare che il cacciatorpediniere della Marina di S. M. *Afridi* è stato affondato mentre era di servizio al trasporto truppe ritirate da Namsos.

«Le navi da guerra tra le quali v'era l'*Afridi* sono fornite di difese per gli attacchi aerei e sommergibili contro convogli di truppe.

«Al sopraggiungere dell'alba ripetute ondate di aeroplani nemici hanno incessantemente attaccato il convoglio ed il fuoco di sbarramento è stato mantenuto costante dalle artiglierie delle navi di scorta, in modo tale che tutte le navi trasporto sono state esenti da colpi.

«E' durante una di queste operazioni che l'*Afridi* è stato colpito da una bomba che l'ha fatto affondare.

«I parenti dei membri dell'equipaggio sono stati informati».

L'Afridi era stato costruito nel 1937; le sue caratteristiche erano: tonnellaggio: 1.340 tonn.; equipaggio: 190 uomini; 8 cannoni da 12 cm.; 4 cannoni da 4 cm. antiaerei; 4 mitragliatrici antiaeree. Tutte le artiglierie e le mitragliatrici erano montate a coppie.

Le perdite denunciate dall'aeronautica inglese

Londra, lunedì sera.

Il Ministero dell'Aria pubblica un nuovo elenco delle perdite subite dalla «Royal Air Force». Esso comprende 110 nomi di morti e dispersi e precisamente: 30 morti nel corso di azioni, 66 per cause di servizio, 12 per malattie e 02 dispersi.

Dopo la pubblicazione di tale elenco, le perdite della R.A.F. dall'inizio della guerra sono: 336 morti nel corso di azioni, 28 morti in seguito a ferite riportate in azioni, 116 dispersi e probabilmente morti, 433 morti per cause di servizio e 122 morti per malattia.

Palese discordia tra Parigi e Londra nel gioco delle responsabilità per lo scacco in Norvegia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

Perfino i più pervicaci perturbatori dell'ambiente internazionale che annovera il giornalismo parigino sono costretti a riconoscere che non vi sono avvenimenti nuovi nel Mediterraneo, e anche gli osservatori più attenti constatano che l'Italia non procede ad azioni che siano al di fuori del quadro delle più ragionevoli precauzioni.

La sola cosa che si rileva — e che ci sembra molto naturale — sono i contatti quasi giornalieri tra Roma e Berlino. Qualcuno lancia la notizia di un nuovo e prossimo incontro italo-germanico a Innsbruck o a Monaco «per mostrare in maniera singolare — dice l'*Oeuvre* — la solidità dell'Asse, pur lasciando ancora l'Italia nella sua attuale posizione di non belligeranza».

Malgrado la calma che si riscontra in Italia, oggi non meno di quanto è avvenuto nei giorni scorsi, molti fogli parigini si domandano:

«Che cosa pensa dunque, che cosa vuole insomma l'Italia?». A tale domanda non si può rispondere altro — come si legge nel *Jour* — che in Italia «vi è una sola mente pensante, un solo pensiero e una sola azione, e cioè quelle del Duce».

Si registra una certa agitazione parlamentare — da noi già rilevata prima d'oggi — in conseguenza delle vicende, non fortunate per gli alleati, della guerra in Norvegia. Gli organi ufficiosi prendono posizione contro tale agitazione, sostenendo che il parlamento non avrebbe alcun merito se sostenesse il Governo soltanto in caso di vittoria. Ma l'argomento maggiore degli «ufficiosi» è che il Ministero Reynaud ha una responsabilità molto relativa negli infortuni norvegesi.

E' Chamberlain che dovrà — secondo l'*Ordre* — particolarmente spiegarsi sull'evacuazione della Norvegia centrale. Il suddetto giornale afferma che «egli non può sfuggire le critiche, perchè sono troppo forti, e a causa inoltre del ruolo maggiore devoluto all'Ammiragliato britannico, poichè l'esecuzione delle decisioni del Consiglio Supremo per quanto concerne la Norvegia hanno impegnato la responsabilità diretta del Gabinetto di Londra».

E' superfluo dire che non tutti gli ambienti politici parigini seguono gli ufficiali nel gioco di scaricabarili. La federazione socialista della Senna, votando un ordine del giorno in adesione alla tendenza antiministeriale di Paul Faure in opposizione alla tendenza Blum, ha reclamato la riunione immediata del parlamento in relazione agli avvenimenti di Norvegia.

Tanto il *Petit Journal* quanto il *Journal* sostengono che la Francia è male informata; e il critico militare di quest'ultimo foglio scrive che «è bene non farsi delle nuove illusioni per l'avvenire, perchè la situazione degli alleati in Norvegia rimane difficile, non essendo essa migliorata certamente in seguito all'abbandono della Norvegia meridionale».

F. dal Padulo

La politica bellicista di Leone Blum sconfessata dal Partito socialista francese

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio della Federazione del Partito socialista francese, dopo una intera giornata di discussioni, ha espresso oggi un sintomatico voto di sconfessione verso la politica bellicista dell'ex - Presidente del Consiglio Leon Blum, dando la preferenza a quella del suo noto avversario Paul Faure con 4280 mandati contro 1600.

Come è noto, Leon Blum ha sempre auspicato e auspica una condotta di guerra a sfondo ideologico, antitotalitario. Paul Faure sostiene che non bisogna e non bisognerà lasciarsi sfuggire alcuna occasione per concludere la pace e salvare almeno i mobili della casa che brucia.

A Berlino si chiede quale sarà il nuovo teatro di guerra scelto dagli inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

L'aviazione tedesca ha conseguito un nuovo importante successo contro la flotta inglese, attaccando una corazzata britannica in azione nel Mare del Nord, che è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro e gravemente danneggiata.

Presso Narvik si sono svolti altri combattimenti ma gli inglesi non sono riusciti a superare la resistenza dell'eroica guarnigione. L'aviazione tedesca ha bombardato a lungo le posizioni britanniche.

Si ha intanto notizia dell'avventura di due aviatori tedeschi che, avendo avvistato un sottomarino britannico nel Kattegat, non hanno esitato ad attaccarlo e, dopo averlo gravemente danneggiato con delle bombe, hanno rapidamente ammarato presso il sottomarino e ne hanno fatto prigioniero il comandante.

Verso il Nord

Intanto reparti di truppe tedesche dopo aver occupato Namsos e Grong avanzano a marce forzate verso settentrione, per venire in soccorso della guarnigione di Narvik, che resiste ormai da circa un mese agli attacchi di un nemico venti volte superiore.

I soldati germanici che, secondo notizie da Stoccolma, avrebbero già occupato Mosjöen, non hanno ormai da superare altra resistenza se non quella offerta dal terreno montagnoso e dalla sistematica distruzione di strade e di ponti operata dai norvegesi prima di essere lasciati in asso dai franco-inglesi, perchè le truppe norvegesi hanno cessato di battersi e, seguendo l'esempio del comandante in capo delle forze norvegesi del settore di Trondhjem, si vanno arrendendo senza condizione ai tedeschi.

Un altro comandante norvegese, il colonnello Goeta, ha permesso al giornale di Stoccolma Svenska Dagbladet di pubblicare le lettere inviategli dal comandante delle truppe inglesi in Norvegia, Carton De Wyart, e dal comandante delle truppe francesi, generale Audet, prima di fuggire dalla Norvegia, lettere dalle quali risulta evidente che i franco-inglesi hanno abbandonato i norvegesi dando loro l'avviso della ritirata soltanto quando le truppe erano già imbarcate e le navi pronte a salpare.

Interessante è l'ammissione del generale Audet, che scrive che la campagna di Norvegia si era dimostrata molto più difficile di quanto si fosse creduto.

Il Sud Europa

Gli inglesi, si nota a Berlino, si sono serviti ancora una volta del loro [illegible] classico metodo, consistente nell'incoraggiare i popoli a battersi contro la Germania e a piantarli in asso al momento decisivo.

«Ora — scrive lo Zwölf Uhr Blatt — bisogna domandarsi con calma: quale è la nuova vittima dell'Inghilterra?

«A Londra si è deciso che la guerra debba essere estesa a ogni costo. Nel Mediterraneo vengono concentrate importanti forze navali; nei Balcani gli agenti britannici continuano la loro opera di sabotaggio. Dove lancerà l'Inghilterra la sua fiaccola incendiaria?».

Nei Paesi del sud di Europa, come riferiscono telegrammi dei corrispondenti della stampa berlinese, si è già creato un pericoloso stato di orgasmo e vengono messe in circolazione le più incredibili e allarmistiche voci. Così la presenza a Sofia dell'ambasciatore inglese ad Ankara viene interpretata come un passo del Governo di Londra per ottenere dal Governo bulgaro il diritto di transito per le truppe alleate e turche, che dovrebbero eventualmente marciare contro la Romania.

In Germania, dove si è fermamente convinti che l'Inghilterra sia risoluta a estendere la guerra al Mediterraneo, si segue con calma la situazione e si è pronti ad agire per opporsi alle manovre britanniche appena queste fossero iniziate, ma non si vuole fare il giuoco dell'avversario prendendo per primi delle misure militari. In grande rilievo vengono messe la calma e la fredda risolutezza di cui sta dando prova l'Italia fascista.

Vice

Londra verso una crisi?

La successione Halifax considerata possibile

Quali sarebbero gli eventuali componenti del gabinetto di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

Per quanto alcuni aspetti della politica estera — o, piuttosto, si dovrebbe dire delle varie situazioni militari e navali createsi nei vari scacchieri europei — siano tenuti dalla stampa inglese in stato di abolizione (e questo si riferisce particolarmente al Mediterraneo e alla parte sud-orientale dell'Europa, a proposito della quale si parla con uguale enfasi), per quanto, diciamo, tutti questi argomenti siano esaminati sotto ogni possibile aspetto, risulta abbastanza chiaro che gli ultimi avvenimenti di Norvegia hanno lasciato una profonda traccia e che essi faranno sentire il loro peso sulla vita politica interna.

Si è detto, nei giorni scorsi, del malcontento disseminato in Parlamento come conseguenza dei rovesci militari in Scandinavia. Domani, prima giornata del dibattito relativo alla Camera dei Comuni, non si prevede un'immediata caduta del Governo, ma risulta chiaro che gli ambienti politici sono pronti, e in certo senso preparano un rifacimento completo del Governo.

Il Daily Mail di stamane, conservatore ortodosso, pubblica una lettera scritta da «una personalità politica nota in tutto il mondo» ma che preferisce per ora conservare l'anonimo, nella quale si sostiene essere assurdo il dire che il Governo è insostituibile e, per dimostrare il suo asserto, presenta la seguente lista ministeriale: Primo Ministro: Lord Halifax; Ministri senza portafogli: Churchill, Morrison, Lloyd George, Eden; Cancelliere dello Scacchiere: Attlee; Segretario agli Esteri: Sinclair.

Questi sette uomini, un conservatore, due socialisti, un liberale, un vecchio liberale e due conservatori piuttosto indisciplinati, dovrebbero formare quel Gabinetto di guerra ristretto, composto in gran parte di uomini che non hanno preoccupazioni della normale amministrazione ministeriale.

Leo Rea

L'udienza papale ai Principi di Piemonte

I Principi di Piemonte al loro arrivo in Vaticano per la visita al Pontefice. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera).*

Nell'Europa in guerra

La posizione dell'Italia nei confronti dei belligeranti

Disamina degli avvenimenti e dei rapporti internazionali nella relazione della Commissione del Senato per gli Affari Esteri

Il saluto dell'Alta Assemblea al Ministro Ciano

Roma, lunedì sera.

E' stata posta stamane in distribuzione al Senato la relazione della Commissione di Finanza del Senato al bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Il relatore, sen. Aldovrandi, rileva che quelli ultimamente trascorsi sono tempi di preoccupazioni e di ansietà. Da otto mesi si combatte una guerra che — come ha detto il Duce — rimette in giuoco non soltanto la carta dell'Europa, ma forse quella dei Continenti. Quale sia la posizione dell'Italia è stato più volte chiarito da comunicazioni autentiche emananti dal Consiglio dei Ministri, dal Gran Consiglio del Fascismo e, più diffusamente, nello storico discorso del Ministro degli Affari Esteri.

Agosto 1939

Talora la bronzea parola del Duce è intervenuta, conforme alla gravità dell'ora; constatazione e ammonimento al di dentro e al di fuori della posizione dell'Italia.

Il relatore accenna quindi agli eventi che hanno toccato specialmente l'Italia. Ricorda che nell'agosto, dopo inquietanti preavvisi, si acutizza la questione di Danzica, Danzica la città prettamente tedesca, avulsa venti anni or sono dalla Germania e, di conseguenza, si acutizzarono i rapporti fra Germania e Polonia.

Il Duce, nel Suo ventennale travaglio, nella stampa dapprima, al Governo poi, ha fatto chiaramente intendere ai popoli e, nelle Conferenze internazionali, ai governanti, con precise parole l'impossibilità ed i pericoli di tale stato di fatto e la necessità di apportarvi urgenti rimedi per impedire crisi evidenti ed inevitabili.

La tempesta si fa sempre più minacciosa.

Il Duce cerca in ogni modo di scongiurarla ed instaurare una pace basata sulla giustizia, ma ogni Suo sforzo è vano.

Il conflitto si delinea inevitabile, spaventevole.

L'Italia cerca che esso non si allarghi; da ciò la deliberazione del Consiglio dei Ministri di non prendere iniziativa alcuna di operazioni militari (1° settembre). E' evitata così, per intanto, una estensione del conflitto nell'Europa sud-orientale e nel Mediterraneo.

I rapporti con Londra

Accennando ai rapporti con l'Inghilterra il relatore afferma che essi hanno ancora per base gli Accordi della Pasqua 1938, la cui applicazione avvenne con alterna vicenda. In questi ultimi tempi sono sorte, per il fatto della guerra, e più particolarmente per i suoi aspetti economici, difficoltà che si è cercato e si cerca di risolvere.

Le nostre relazioni con la Francia hanno analogia con quelle con l'Inghilterra. Taluni provvedimenti del Governo francese, che ebbero per effetto di colpire, sia singolarmente sia attraverso le loro associazioni, gli italiani residenti in Francia e nelle dipendenze francesi occasionarono opportune misure da parte del Governo italiano, intese a favorire il ritorno in Patria di tutti gli italiani che lo desiderassero.

Ultimamente la Francia ha comunicato la sua partecipazione all'Esposizione italiana del 1942; così pure è annunziato che faranno gli Stati Uniti.

La relazione conclude accennando al conferimento dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata al conte Galeazzo Ciano e al messaggio relativo a tale conferimento in cui Sua Maestà soggiungeva: «Nel Vostro recente dolore vi sarà di conforto ricevere le insegne già portate da Vostro Padre, valoroso soldato, esempio di dedizione, di fedeltà alla Patria e alla mia Casa».

Nell'esaminare oggi il bilancio degli Affari Esteri, il Senato del Regno non potrà non associarsi a queste alte parole che esaltano in modo così degno il padre e il figlio, all'opera del quale ci compiacciamo di rinnovare, come già l'anno scorso, la fiducia più piena e la fede più ferma; è un'opera costante e diuturna, fattiva e realizzatrice, nella gran tempesta dell'ora, sotto la infallibile guida del Duce».

Per il Raduno dei Fanti
Le riduzioni ferroviarie

Roma, lunedì sera.

Per il Raduno nazionale dei Fanti d'Italia che avrà luogo a Fiume nei giorni 8, 9 e 10 giugno, sono state predisposte quattro tipi di tessere (rosso, bianco, giallo e verde) a seconda delle classi dei fanti iscritti al Reggimento e dei loro familiari. Le iscrizioni verranno improrogabilmente chiuse il 25 maggio prossimo venturo. Per i viaggi isolati è stata concessa una riduzione del 70 % e per i familiari del 50 %.

Nessuna deroga al divieto per la vendita della carne al mercoledì, giovedì e venerdì

Roma, lunedì sera.

Alcuni quotidiani hanno pubblicato notizie relative al divieto di vendita delle carni nei giorni 9 e 23 corr.

Si precisa che non essendo stata richiesta alcuna deroga al normale divieto stabilito con recente disposizione, nel corrente mese di maggio i negozi di vendita di carni fresche, pollame e selvaggina, e delle carni insaccate e preparate, resteranno chiusi come di consueto nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Per il 9 Maggio

Grande cerimonia militare in Piazza Venezia

La consegna di ricompense al Valor Militare per le Campagne d'Africa, di Spagna e di Albania

Roma, lunedì sera.

Il 9 maggio sarà celebrato con una solenne manifestazione militare che avrà luogo in Piazza Venezia. Le truppe del Presidio e le rappresentanze delle Forze Armate si schiereranno dinanzi all'Altare della Patria dove, in forma solenne, avrà luogo la consegna di ricompense al Valor militare, delle medaglie d'oro e d'argento concesse per le Campagne d'Africa, di Spagna e d'Albania.

Il rito guerriero avrà luogo verso le ore 9,30 e sarà annunciato da salve di artiglieria dal Gianicolo. La voce guerriera delle artiglierie accompagnerà tutta la cerimonia, mentre all'inizio ed al termine della consegna di ogni ricompensa al valore, raffiche di mitragliatrici si alterneranno con il rombare del cannone.

Alla cerimonia sarà presente, con le truppe del Presidio e con le rappresentanze delle Forze Armate, anche la Guardia Reale albanese. Ai lati del sacello del Milite Ignoto saranno schierate le bandiere di tutti i Reggimenti di stanza nell'Urbe.

Al termine della consegna delle ricompense al Valor militare, si leverà solenne il canto degli Inni della Patria e il rito terminerà con il Saluto al Re Imperatore e al Duce, reso dalle Forze Armate schierate in Piazza Venezia.

«Battuti ma innocenti»

(Geremiadi della stampa domenicale inglese)

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, lunedì sera.

La stampa domenicale di Londra dedica i suoi articoli politici alla dura sconfitta subita in Norvegia. La tesi difensiva è la seguente: i tedeschi sono partiti i primi per la Norvegia e sono arrivati ovunque i primi. Dimentichi delle famose mine nelle acque territoriali, aggiungono: siamo battuti ma innocenti. Un giornale di un paese neutrale crede di interpretare meglio l'opinione pubblica britannica replicando con ironia: forse gli inglesi preferirebbero essere un po' meno innocenti ed un po' più vittoriosi.

* *

I critici in Gran Bretagna così vogliono riassumere la situazione: da un punto di vista militare non è avvenuto nulla di eccezionalmente grave; invece moralmente le forze franco-inglesi hanno ricevuto, di fronte all'Europa ed al mondo, un colpo dal quale non sarà facile riaversi. Gli stessi giornali di opposizione non esitano a scrivere: quale fiducia possono ancora avere i piccoli paesi neutrali nel nostro aiuto? Replica il Times: la colpa di tutto è proprio dei piccoli Stati neutri che vogliono contare su loro stessi invece di prendere accordi preventivi con gli alleati. Secondo il grande organo di Londra tutte le nazioni confinanti con la Germania dovrebbero diventare automaticamente gli alleati della Gran Bretagna. L'esperienza polacca e norvegese è poco incoraggiante per questi Stati.

* *

Nella stampa neutrale sono seguiti i giganteschi progressi dell'arma aerea negli scontri sul mare. In Norvegia le squadre aeree tedesche hanno svolto una efficace azione offensiva e difensiva contro le squadre navali inglesi costringendole talvolta a ripiegare con gravi perdite. Le conclusioni dei critici militari olandesi sono le seguenti: nella guerra sul mare gli aeroplani stanno assumendo una parte sempre più rilevante; naturalmente sarebbe prematuro trarre la conclusione che le marine militari abbiano perso ogni importanza offensiva o difensiva. Comunque la loro forza non ha più — come dimostrano le recenti esperienze — valore decisivo come nel passato.

m. b.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Lavorare ed armarsi

Imponente adunata alla Lancia di quattromila operai inneggianti al DUCE

Le fervide parole del Federale

Gli operai della Lancia si sono adunati questa mattina in imponente massa per salutare il Segretario Federale che si è recato nel grande stabilimento automobilistico volendo portare ai lavoratori il saluto e la parola del Partito.

La cronaca della visita del gerarca alla Lancia dovrebbe essere per necessità molto lunga se ci si diffondesse a narrare quanto si è visto nei vari reparti che compongono questo grande stabilimento. Narrare tutto non è possibile per ragioni di spazio, di tempo e per altri evidenti motivi; ma non si può dire di questa visita del Federale alla Lancia senza ricordare due elementi salienti che costituiscono l'animo stesso della massa operaia dello stabilimento: la preparazione tecnica, lo spirito di infiammata fede fascista dei lavoratori.

Torino è oggi nota in tutta Italia oltre che per ragioni storiche per la potenza delle sue industrie: ciò è dovuto alla geniale, coraggiosa iniziativa degli industriali ed alla intelligente preparazione tecnica delle maestranze.

Senza bravi operai, valenti nel loro lavoro non si possono creare grandi industrie. Ecco perchè di particolare rilievo ci pare la visita compiuta alla scuola dello stabilimento Lancia. Il Federale che era accompagnato dalla signora Lancia, dal direttore cav. Zorzoli, dal comm. ing. Balletti, dall'ispettore Lualdi, dal camerata Mondino fiduciario del Gruppo Maramotti, dalla marchesa d'Adda dei Fasci Femminili e da altri dirigenti è stato ricevuto ed accompagnato durante la visita alla scuola dal comm. Giay che con perizia di esperto e con passione di insegnante dirige questo che si può definire un istituto di educazione tecnica e prepara le nuove generazioni di abili lavoratori per lo stabilimento.

Il Federale, al quale è stato offerto un simbolico saggio di lavoro degli operai, si è molto compiaciuto con i dirigenti e gli insegnanti per quanto si fa nella scuola secondo la volontà del Regime per la elevazione professionale dei lavoratori.

Tutti gli stabilimenti dell'imponente complesso industriale sono stati visitati: dal reparto del montaggio delle macchine, a quello delle carrozzerie, dalla sezione veicoli industriali ove vengono costruiti potenti autocarri, alle grandi sale per la verniciatura; dalle sale rombanti e fragorose a quelle ove il lavoro per la sua stessa delicatezza deve esser più tranquillo e raccolto; dalla «catena» per la costruzione ai grandi cortili ove le macchine escono già pronte per le prime prove; tutto infine lo stabilimento è stato percorso dal Gerarca che si è molto compiaciuto con la signora Lancia — vero esempio di tenace e costruttiva volontà femminile — e con i dirigenti.

Anche nel grande ed attrezzato Dopolavoro il Federale ha voluto sostare ed ascoltare un coro di operai ottimamente diretti che hanno cantato gli inni della Patria. Poi ha raggiunto la grande massa che frattanto si era adunata in un grande cortile dello stabilimento. Quattromila operai erano raccolti nel vasto piazzale ed hanno accolto il Federale con una fervida manifestazione di simpatia ed hanno risposto al saluto al Duce con rombante tuono di voci.

Il Federale fra le maestranze della «Lancia»

Il Federale ha poi parlato alla massa adunata, alla quale ha rivolto l'affettuoso saluto del Partito che guarda ai lavoratori con la più viva e provata simpatia. Quale è il momento attuale è stato detto dal Federale: è il momento del lavoro duro e silenzioso, del lavoro diretto ed un sempre maggiore potenziamento delle nostre Forze Armate. La parola d'ordine del Duce è: Lavorare ed armarsi. Come sempre il nostro popolo è pronto ad obbedirGli: lavora tenacemente e si arma nella materia e nello spirito; perchè non basta avere le armi, ma ancora altresì il coraggio e la volontà per adoperarle. Ora il popolo italiano non attende che un cenno del Re e l'ordine del Duce. Quando verranno inizierà l'infrenabile marcia verso le nuove vittorie imperiali.

Una imponente acclamazione al Duce a lungo protrattasi ha salutato le parole del Federale che ha poi lasciato la fabbrica mentre si levavano impetuose ed ardenti le ovazioni al nome del Fondatore dell'Impero.

Ladro di ottone arrestato e due ricettatori denunciati

Il comproprietario della ditta circolare Lampo di corso Giulio Cesare 18 bis, signor Vincenzo Liotta, constatò, nei reparti di lavorazione, un ammanco di ottone che egli valutò di circa undicimila lire. Denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Borgo Dora che iniziò le indagini del caso. I sospetti si appuntarono su un operaio, ex-dipendente della ditta, certo Alfonso Mazzon fu Antonio, di 42 anni, abitante in via Sant'Ottavio 45. Una perquisizione operata nella casa del Mazzon portò alla scoperta di parte della refurtiva, per cui l'operaio venne arrestato. Da successivi accertamenti, risultò che il Mazzon aveva venduto altri rottami di ottone a certi Guglielmo Casella fu Vittorio, di 51 anni, abitante in corso San Maurizio 63, e Antonio Casella fu Vittorio, di 60 anni, abitante in via Pietro Micca 8. Questi ultimi sono stati denunciati per ricettazione.

La pazza corsa di un'auto pubblica

Il guidatore e il passeggero feriti

Questa notte, il signor Eligio Fiandra fu Enrico, di 44 anni, abitante in corso Quintino Sella 130, per rincasare noleggiò il tassì numero 57476-TO, guidato dall'autista Roba Matteo fu Giovanni, di 31 anni, abitante in via Lucio Bazzani 33.

A quanto sembra, l'autista non era nelle migliori condizioni per condurre in linea retta il veicolo, tanto che, in corso Casale, per un improvviso sbandamento, la macchina andò prima ad urtare contro il marciapiedi rialzato di un salvagente per arrestarsi poi contro un albero. Nell'incidente l'autista riportò una ferita da taglio al pollice sinistro e il Fiandra ferite da taglio multiple al labbro superiore. Entrambi, con altra macchina, furono trasportati alla Astanteria Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, li giudicarono rispettivamente guaribili in sei e quindici giorni.

Non fanno molta strada con un'auto rubata

L'altra sera il commerciante Giorgio Ottini, verso le ore 22, non ritrovava più la propria automobile che aveva lasciato in piazza Paleocapa, e denunziava il furto. Alle ore 2 della stessa notte un pattuglione del Commissariato Borgo Dora, comandato dal brigadiere Celeste, scorgeva in piazza Maria Ausiliatrice una macchina abbandonata, e poco discosto due individui che confabulavano. Era l'auto dell'Ottini, di cui era stato già diramato il numero. I due, che erano appena scesi dall'auto, che aveva il motore caldo, e forse stavano organizzando qualche colpo, venivano arrestati. Sono: Fenoglio Renato fu Giovanni, di 20 anni, via Lessolo 7, e Manassero Ercole di ignoti, pure ventenne, senza fissa dimora. Sono stati passati alle carceri. L'Ottino ha riavuto l'automobile, che non ha patito danni.

Malore improvviso

Stamane poco prima delle 9, certo Laurenti Giovambattista fu Giovanni, di 38 anni, residente a Cuorgnè, mentre percorreva via Venaria, all'angolo di via Montello era còlto da improvviso malore e cadeva al suolo. Soccorso da alcuni passanti, con vettura privata, dal dott. Vernazzani era accompagnato all'Astanteria Martini, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Invece un bel sole tiepido, anche se con qualche ventata d'aria settentrionale fredda, ha allietato il campo di Mirafiori e la nostra regione. Speriamo che altrettanto avvenga per l'esposizione dei fiori.

I pronostici che si possono per ora trarre dall'avvento della Luna Nuova di maggio sono buoni. Ricordiamo che il giorno dell'Ascensione, giovedì 2 maggio, è piovuto e il proverbio dice che se piove il giorno dell'Ascensione e non più nei seguenti si avrà abbondante raccolto per tutta la campagna. Ma occorre anche il vento, perchè, dice sempre il proverbio, «maggio ventoso, anno abbondanzioso». E naturalmente se c'è vento, in generale non può esservi acqua, almeno durevole. Siamo perciò ora in un periodo di passaggio che presenta sintomi favorevoli per un buon tratto di mese: almeno sino a martedì 14, quando avremo la fase del primo quarto lunare.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 28,2
MINIMA	+ 12,8
Pressione barometrica	735,3
Umidità	45%

La vendetta del facchino

Un prezioso anello smarrito all'angolo della strada

"Per favore, una lampadina elettrica" - Ciò che accadde nell'oscurità

— Credete, signor commissario: non era mia intenzione far del male al signore che neppure conosco.

— E per quale ragione, allora, se non lo conoscete, vi siete scagliato su di lui e lo avete percosso?

— Mah!... Che vi posso dire? Fui còlto dall'ira... quando il signore entrò nell'albergo a chiedere se aiutavo lui e i suoi amici a cercare un anello che aveva smarrito all'angolo della strada...

— Non capisco.

— Ecco: era mezzanotte suonata, è quell'ora, una settimana prima...

— Non divagate e venite al fatto.

— Ma signor commissario! Se non mi lasciate spiegare... Dunque dicevo che una settimana prima, proprio poco dopo la mezzanotte — io ero di guardia in albergo — capitò da me un giovane, alto, elegante, dall'aspetto distinto come il signore presente, che mi disse che all'angolo della strada gli era caduto un anello di grande valore e, data l'oscurità del luogo, nè lui nè i suoi amici riuscivano a trovarlo. Mi pregava perciò di aiutarlo prestandogli una lampadina o semplicemente una candela. Mi avrebbe abbondantemente ricompensato.

«In previsione di una buona mancia — è il mio mestiere quello di lavorare per le mance — senza esitare offrii i miei servigi mettendo a disposizione di quel signore una lampadina elettrica che possedevo. Uscii nella via. Scorsi subito, al vicino angolo, alcune persone chine, nell'oscurità, intente a cercare qualcosa. Mi avvicinai a loro e, accesa la lampadina, mi chinai a mia volta a scrutare gli angoli più bui.

«Che fu, che non fu, improvvisamente, sentii premere tutt'altro che dolcemente qualcosa alle spalle, nella parte bassa e prima che avessi il tempo di rendermi conto di quel che accadeva, mi trovai disteso bocconi per terra. Mi alzai appena in tempo per vedere scomparire di corsa, nella notte, quegli importuni che mi avevano giocato un così brutto tiro. La faccenda non ebbe seguito e me ne sarei dimenticato se stanotte, alla stessa ora, questo signore non fosse entrato in albergo a dirmi di aver perso all'angolo della strada, un anello che al buio, lui e i suoi amici, non riuscivano a trovare.

«Capirete... Non ci vidi più »...

— Ho capito il resto. Sotto un certo aspetto voi avete ragione; ma se il signore presente intende insistere nella sua querela...

— Abbiate pietà di me, signore!

Il signore, che aveva seguito attentamente il racconto del facchino dell'albergo, sorrise e disse:

— Lasciamo andare, signor commissario.

Anche il facchino sorrise questa volta e, profondendosi in ringraziamenti, lasciò il commissariato.

Tutto finisce all'alba

L'impresa notturna di un pregiudicato

All'alba dell'altro giorno un «Cittadino dell'ordine» fermava in via Tripoli angolo corso Orbassano un giovanotto che spingeva un triciclo carico di verghe di ferro. Non avendo costui saputo giustificare quel trasporto a quell'ora, veniva condotto al Commissariato S. Secondo e identificato per il pregiudicato Bouc Roberto fu Giuseppe, di 31 anno, nato a Marsiglia e qui senza fissa dimora. Il ferro — quei preziosi tondini che servono per armare il cemento — risultò rubato in un cantiere di corso Stupinigi, del capomastro Andreilotti; il triciclo, sottratto la stessa notte al lattaio Andreis Giacomo di Giacomo, in via Mombasiglio 24. Nel cantiere suddetto, sito presso la chiesa dei Prati, si accertarono la stessa mattina altri furti, o per meglio dire il furto di vario altro materiale esistente in una baracca dove erano le verghe di cui sopra, tra cui due motori elettrici, per un complessivo di circa 10.000 lire. Si sta indagando per appurare se il Bouc sia responsabile o per lo meno complice nella sottrazione di quest'altra roba.

Il fazzoletto d'Alfeo

La fatale dimenticanza commessa da un ladro

Nel laboratorio di falegnameria di tal Jura Carlo, sito in via Foggia 21, notti addietro furono rubate due biciclette da qualcuno che penetrò nel locale scavalcando il muro di cinta. Denunziato il furto, gli agenti di Borgo Dora, compiendo un sopraluogo nel laboratorio, rinvenivano a terra una lampadina a pila, avvolta in un fazzoletto, evidentemente dimenticata lì dal ladro o dai ladri. Di quel fazzoletto il cav. Di Tommaso seppe far veramente tesoro. Mostratolo a delle affittacamere di basso rango, di quelle che dànno da dormire a gente non sempre con fedina penale pulita, una di esse riconobbe il fazzoletto come appartenente a un suo saltuario inquilino, il ventiduenne Sereno Alfeo di ignoti, senza fissa dimora. Alfeo è stato rintracciato, non ha potuto negare il furto, ed ora si trova alle Nuove, dove... si morde le dita pensando a quel maledetto fazzoletto!

Il vicino di casa che picchia sodo

Stanotte, poco prima delle 2, l'operaio Bricca Antonio fu Antonio, di 38 anni, abitante in corso Giulio Cesare 48, per futili motivi veniva a diverbio con un vicino di casa, certo Bosco Francesco non meglio identificato, e con lui veniva alle mani. Il Bosco però, assai più forte del Bricca, aveva su di lui il sopravvento; motivo per cui quest'ultimo doveva recarsi all'Astanteria Martini a farsi medicare una contusione al setto nasale, guaribile in dieci giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Sala Renato, disegnatore, con Valfrè Secondina — Corcierino Pietro, floricoltore, con Rossetto Giacchetino Amilcarina — Gallo Lorenzo, operaio, con Cardone Teresa — Maiso Sisto, tranviere, con Civilin Elvira — Viotti Battista, autista, con Castagno Luigina — Castrale Luigi, calzolaio, con Bottino Antonietta, ricamatrice — Borello Ermanno, operaio, con Amprino Ester, infermiera — Prina Michele, autista, con Chiabrando Linda, aiutante farmacia — Crisanoli Mario, commerciante, con Mascardi Anna — Asinardi Giovanni, commerciante, con Chiappero Caterina — Gala Giuseppe, benestante, con Rabbia Giorgina — Volpe Natale, carabiniere, con Bellini Letizia — Giovannini Pierino, meccanico, con Ovan Romana, sarta — Calabrese Vittorio, metallurgico, con Cordero Secondina, operaia — Bartolotto Fausto, con Cusso Domenica — Caudera Michele, meccanico, con Albaliotro Luigia — Ceccon Walter, pressatore, con Galuppi Ferosca, operaia — Giraudi Agostino, tranviere, con Grosso Margherita, sigaraia — Pepe Aldo, sott'uff. R. A., con Coniò Ernesta — Negri Giovanni, falegname, con Castagna Giuseppina, impiegata — Cavallari Goffredo, rettificatore, con Busso Renata, impiegata — Favero dott. Giuseppe, impiegato, con Sola Ermellinda — Petrone Giovanni, meccanico, con Ravigliotte Anna — Benedettini Vittorio, R. G. F., con Curzi Antonietta, insegnante piano — Garra Edoardo, macellaio, con Cardellino Lucia — Masterone Luigi, panettiere, con Mantoan Elide, domestica — Frailino Oscar, meccanico, con Trot Rosa — Bononi Vito, meccanico, con Gallo Maria, fiolista — Donna Roberto, meccanico, con Barbero Maria, pellicciaia — Toscari Oreste, meccanico, con Longo Italia, operaia — Scarrone Natale, tipografo, con Castelli Matilde — Giacone Pietro, macellaio, con Ferrari Clotilde, dolciera — Carroni Adamo, autista, con De Zordi Camilla, operaia — Ippoliti Aldo, sott'uff. R. A., con Farabita Rosaria, impiegata — Fuggiani Urso Antonio, sott'uff. R. G. F., con Sana Maria — Bardiglia Aldo, meccanico, con Caballo Maria, commessa — Biondi Vittore, meccanico, con Magliano Giovanna, sarta — Stival Ugo, verniciatore, con Pasa Rosa, cuoca — Bullano Pietro, motorista, con Casale Laura, commessa — Battistini Altero, falegname, con Marangone Amorina — Bertino Ilario, puntatore, con Botta Elena, operaia — Visconti Aldo, meccanico, con Raffaldo Rosa, dolciera — Bojdo Alberto, muratore, con Bonello Vittoria, domestica — Serai Francesco, impiegato, con Botta Ivetta, casalinga — Salonio Umberto, cartolaio, con Gianotti Emma — Coron Giuseppe, costruttore edile, con Quaglino Anita, impiegata — Bobbio Pierino, decoratore, con Grasso Maddalena — Ravasso Renato, elettricista, con Puppione Pasqualina, sarta — Verdola Paolo, saldatore autog., con Longo Domenica, esercente — Berra Giulio, impiegato, con Ferrero Maria, commerciante — Gobbi Anacleto, collaudatore, con Duano Virginia, dolciera — Valpreda Giovanni, commesso, con Iavatti Francesca — Rolfo Marino, impiegato, con Lesquiero Maria, impiegata — Fanetto Antonio, muratore, con Largisi Agnese, operaia — Castigliano Paolo, elettrotecnico, con Gilotti Jole, pettinatrice — Useglio Gros Giovanni, operaio, con Meinardi Andreina, stiratrice — Ricca Alessandro, tipografo, con Motta Caterina, dipanatrice — Ghisleno Giovanni, vigile del fuoco, con Ponti Pierina — Panero Giuseppe, meccanico, con Balla Caterina, operaia — Caminoi Fernando, saldatore, con Tornabè Carmelina, meccanica — Battazzi Carlo, perito industr., con Casale Natalia — Feruglio Olivo, guardia di P. S., con Roberto Ines, operaia — Sirio Agostino, tecnico di cauccittò, con Bertola Guglielmina, impiegata — Amedio Ottorino, collaudatore, con Merlio Maria, commessa — Reghelli Federico, rappresentante, con Manuele Giuseppina, impiegata — Doro geom. Napoleone, commerciante, con Borello Anna — Taluccio Lorenzo, infermiere, con Bonadonibus Iseline, domestica — Cielo Agostino, meccanico, con Poggio Fernanda, impiegata — Naveglia Guido, impiegato, con Bel Caterina — Lipraudi Manfredo, tipografo, con Vergano Anna, guantaia — Del Col Santo, autista, con Raberti Maria, sarta — Titiana Marziale, agricoltore, con Doglio Teresa, coltivatrice — Giuffrida Emanuele, calzolaio, con Chiari Dolores, sarta — Garino Luigi, artigiano, con Zanuaro Ida, sarta — Vaglio Gino, meccanico, con Baracco Alessandrina — Tacco Guido, impiegato, con Ghinamo Ada, impiegata — Agudio Tommaso, ingegnere, con Burdisso Paola — Vellci Francesco, astucciaio, con Galletto Lidia, capotecnica — Barrino Michele, verniciatore, con Savio Petronilla — Caglianese Pierino, operaio, con Boeri Maria — Di Maiuzzo Raffaele, manovale, con D'Oria Raffaela — Carguino-Cichio Francesco, motorista, con Gabigona Gabriella — Scaglione Mario, bottegaio, con Fogliati Esterina — Rocca Enrico, compositore tipografo, con Bonacossa Francesca, impiegata — Grosso Mario, meccanico, con Marioglio Pierina, operaia — Piacentini Alfredo, venditore ambulante, con Della Maggiora Elia — Ferroglio Michele, dottore scienze commerciali, con Graffione Felisa — Corrado Ernesto, verniciatore, con Bestioso Ida — Costa Giov. Battista, meccanico, con Ponchione Margherita — Ferrato Carlo, ingegnere, con Capaci Concetta, insegnante — Stringa Aldo, uff. R. A., con Pioletti Lidia — Pisani Epifanio, con Rusio Rosaria Maria — Castagnone Francesco, operaio, con Moschietto Palmina — Martinasio Luigi, addetto N. U., con Carbonaro Maria — Paulasso Giovanni, tipografo, con Villata Alda, sarta — Bruit Geremia, cameriere, con Dia Lea, cameriera — Bosardo Tomaso, disegnatore, con Valdata Celestina, impiegata — Gaveglio Pierino, meccanico, con Turletto Andreina, operaia — David Rodolfo, magazziniere, con Mesuelli Caterina, casalinga — Tizion Mario, verniciatore, con Cori Giuseppina, operaia — Shehu Arif, ufficiale esercito albanese, con Donna Giovanna, insegnante — Gagliardi Giuseppe, disegnatore, con Primo Giuseppa — Coppola Achille, impiegato, con Carraro Nilda — Marina Sergio, sbavatore, con Fracchia Teresa, operaia — Ramella Giuseppe, ferroviere, con Nicli Adele, cameriera — Valcote Giovanni, operaio, con Frigo Annetta — Zerbino Andrea, commerciante, con Quaglia Margherita, impiegata — Dalbosco Giovanni, meccanico, con Mauro Teresa — Capoferri Giuseppe, magazziniere, con Gambino Adriana — Gavazza Giovanni, tranviere, con Castellino Maria — Parola Enrico, modellatore, con Koller Giulietta, modista — Passione Paolo, pasticciere, con Gallo Maria, sarta — Brussasco Carlo, sott'uff. R. M., con Viso Eugenia, sarta — Vaccarino Ing. Luigi, con Audoli Lidia — Pira Clemente, studente universitario, con Milanetti Rina — Grampi Giovanni, tipografo, con Capliaselli Armelinda — Baraine Edoardo, impiegato, con Ferrero Matilde.

La Carta della Scuola e l'insegnamento professionale

Il Convegno nazionale si è iniziato stamane

Si sono riuniti stamattina, sotto la presidenza del direttore generale per l'istruzione tecnica professionale gr. uff. Erberto Guida, gli ispettori centrali del Ministero, i provveditori agli studi, i presidi ed i professori di istituti tecnici industriali per la trattazione preliminare, nella parte che interessa detto tipo di scuola, dei singoli temi, che saranno ancora svolti e conclusi in seduta plenaria e che interessano l'istruzione tecnica industriale, sia come organizzazione della scuola, sia come funzionamento dei laboratori e soprattutto nei rapporti fra scuola e industria.

Nel pomeriggio, gli stessi argomenti saranno trattati per le scuole tecniche industriali e continueranno per sezioni distinte, a seconda dell'indirizzo dell'istituto (meccanici-elettricisti, edili, tessili, minerari) intercalati da visite a stabilimenti industriali e istituti scientifici, a seconda del tipo di istituto.

Domani, alle 9,45, nel salone del Conservatorio Verdi, il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Ecc. prof. Riccardo Del Giudice, presiederà il convegno a sezioni riunite che si protrarrà a tutta la giornata.

PRIMI CALDI...

Chi si ferisce col coltello e chi sorseggia inchiostro

Il vento caldo di ieri, come capita sempre all'effettivo inizio della primavera, deve aver dato alla testa a qualche persona eccitabile e nervosa.

Bruno Pietro fu Felice, di 34 anni, abitante in strada del Cartman 118, maneggiando un coltello si feriva alla regione mammellare sinistra. E' stato ricoverato al San Giovanni vecchio e potrà guarire in 10 giorni.

Zucchi Francesco di Ferdinando, di 37 anni, via Nizza 168, ha invece scambiato dell'inchiostro come ... per del cordiale. Rimaneva quindi mezzo avvelenato, è alle Molinette, dove gli hanno fatto la lavatura gastrica, è stato ricoverato e giudicato guaribile in 33 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	7	—

IL SOLE sorge domani alle 5,10; tramonta alle 19,40. LA LUNA sorge alle 5,17; tramonta alle 19,44. - Domani 6, ore 13,7 LUNA NUOVA.

L'OROSCOPO DEL 7. — La carta di questo novilunio (il cui effetto si estenderà fino al 5 giugno p. v.) concentra i corpi celesti nel segno zodiacale del Toro e nella IX Casa (che governa sui paesi stranieri), e ciò mentre accentua l'ostinazione fra le parti antagoniste, segnala cambiamenti politici in circostanze agitate, e dei tentativi aviatori di eccezionale audacia. - Per quanto riguarda la nostra vita privata converrà evitare qualsiasi discussione e dedicarsi a sole attività disinteressate. La serata converrà agli artisti e alle sedute spiritualistiche.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 7. — S. Stanislao, S. Flavio, S. Benedetto II papa, S. Augusto m.

FUNZIONI DEL 7. — Pia pratica dei tredici martedì di Sant'Antonio: alla Basilica Mauriziana (ore 9); S. Tomaso (8 esp. del SS., 9 Messa con recita della tredicina, benedizione); Sant'Antonio (8,30 esp. del SS., 9 Messa pei benefattori del Santuario, discorso); S. Domenico e S. Maria delle Rose pia pratica dei martedì di S. Domenico.

FIERE DEL 7. — Sommariva Bosco, Dusino Torinese, Boscomarengo, Baile, Chambave, Dogliani, Biandrate, Candelo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 4 corrente. - Cadenze: Torino 56-46; Bari 33-53; Cagliari 28-68; Firenze 31-21; Napoli 56-6; Palermo 75-65, 47-7-17; Roma 26-56. - Gemelli: Torino 14-19; Bari 11-18; Cagliari 21-39, 70-68; Firenze 34-21; Genova 58-68; Napoli 30-40; Roma 63-69; Venezia 38-37. - Figure: prevale quella dell'1 con 9 numeri (Torino 19-73, Bari 46, Cagliari 33-44, Genova 83, Milano 10, Palermo 55, Venezia 1). Seguono: quella del 2 con 7 numeri; del 3 e dell'8 con 6; del 5, del 6 e del 9 con 5; del 7 con 4; del 4 con 3.

ARRESTI

Squadra Mobile: Zaccheo Aldo di Emilio, per atti contrari al buon costume; Quila Giovanna fu Antonio, per questua. Borgo Dora: Poli Prospero fu Primo, colpito da mandato d'arresto. Barriera di Milano: id. Trentini Pompilio di Vittorio.

Al 92.o Fanteria

La Medaglia-ricordo del 92° Fanteria, che gli ufficiali del Reggimento, in servizio attivo, donano ai colleghi di complemento, alla fine del corso di addestramento che questi compiono presso tale Corpo.

Feste per il centenario dell'Opera della Propagazione della Fede

Per iniziativa dell'Ufficio missionario diocesano e del suo direttore can. G. Garneri, saranno celebrati, in Duomo, dei solenni festeggiamenti per i cento anni da che l'Opera della Propagazione della Fede fu istituita in Torino. Le feste avranno luogo nei giorni 16, 17, 18 e 19 maggio.

Il 16 sarà la giornata pei sacerdoti; celebrerà la Messa il Superiore dei Missionari della Consolata e sarà presente il Cardinale Arcivescovo.

Nella R. Chiesa di S. Lorenzo, alle ore 16, vi sarà la relazione di Mons. Giuseppe Zanetti, direttore nazionale dell'Opera della Propagazione della Fede, e quella di don Angelo Martinelli, propagandista nazionale delle Opere pontificie missionarie. Alle ore 17 in Duomo, don Ricaldone predicherà l'ora di adorazione e il Cardinale impartirà la benedizione pontificale. Il giorno 17 sarà per le suore e gli istituti di educazione. Nel Santuario di Maria Ausiliatrice parlerà don Martinelli. Il sabato 18 sarà per le donne e per i fanciulli.

Le feste saranno concluse domenica con il pontificale in Duomo di Mons. Pinardi alle ore 10. Mons. Costantini, segretario della Sacra Congregazione De Propaganda Fide, impartirà la benedizione pontificale. Poi nel salone del R. Conservatorio, presenti le autorità, terrà un discorso sul tema: «L'esposizione di arte missionaria al Vaticano e la Mostra Cattolica all'E 42».

Domani: Luna di maggio

Una tradizione smentita

La Luna Nuova di maggio si avrà domani e col rinnovo della Luna avremo una sistemazione del tempo e della temperatura. Intanto, per prima cosa è da rilevare che ieri, domenica, è stata infranta, più ancora che smentita, una tradizione che pei torinesi ha sempre fatto testo: vale a dire che ieri, pur essendosi svolta la giornata di corse a Mirafiori, non è piovuto. Perchè la leggenda dice che quando si fanno le corse dei cavalli a Mirafiori e si prepara la esposizione dei fiori al giardino della Cittadella, deve piovere. In realtà, se consultiamo le cronache del tempo da quarant'anni a questa parte, si deve constatare che per tre quarti la tradizione o leggenda si è avverata e pochi furono gli anni in cui, inaugurandosi le corse ippiche e l'esposizione dei fiori, non sia piovuto. Ieri

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Bristia Massimiliano, impiegato, Lavino Francesca, impiegata.
Barolo Giovanni, muratore, Pistinvino Grazia, operaia.
Dallino Tommaso, commesso viagg., Pescazzoli Bice, lingerista.
Gànio Mario, impiegato, Saluta Giuseppa, sarta.
Meniscoci Pietro, operaio, Liffredi Maria, operaia.
Molino Luciano, fotoincisore, Bonadeo Rosa, casalinga.
Manassero Giovanni, meccanico, Brarda Margherita, cameriera.
Perosino Eusebio, operaio, Bossolo Maria, casalinga.
Patrian Pietro, impiegato, Barasale Mariuccia, impiegata.
Quara Giuseppe, meccanico, Camandona Teresa, commessa.
Tongiorgi Albuino, manovale, Tortili Maria, portinaia.
Taglioso Vincenzo, impiegato, Manini Lorenza, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Castelli Domenico, Bassi Luciana, Carta Maria, Coglino Giuseppe, Birago Gabriella, Artuffo Carla, De Furio Palma, Dasso Pier Paolo, Giribaldi Carlo, Giordana Vittorio, Rizza Pier Gianfranco, Parma Giuseppe, Fiovano Anna, Gennaro Maria, Repetti Vanda, Filippa Simona, Pascale Maria, Robella Mario, Scanavino Maria Teresa, Miotti Giulio, Centra Maria Teresa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Ricci-Adani) ore 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio). (Prezzi popolari).
ROSSINI: ore 21,15: «Gabrielli».
MAFFEI: C.a Riv. «Imperiale» ore 17 e 22 «Quando il caso ci si mette».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Cusano 17 e 21-1.

Oggi al CHIARELLA

eccezionale debutto:

BEAUTIES FOLIES

le 16 bellissime danzatrici americane; Trio Edison; Trio Atlante.

Sullo schermo, il capolavoro di Duvivier: *I prigionieri del sogno* con Louis Jouvet, Victor Francen.

GABRIELLI continua al Rossini

Aderendo alle richieste, eseguirà per l'ultima settimana, a prezzi popolari, i migliori esperimenti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rosa scarlatta (De Sica, St. Cyr, Melnati). Odio e Oriente in armi.
AMBROSIO: «Il delatore» di Wallace con Edmund Lowe, Anne Todd.
CORSO: «La vita del Dottor Koch» Emil Jannings, Krauss, V. Dallasko.
AUGUSTUS: «Verso la vita» J. Gabin.
CHIARELLA: «I prigionieri del sogno» di Duvivier; Varietà e gran Balletto.
V. EMANUELE: «Paradiso perduto» F. Gravey, M. Presle. Prezzi popolari.
BALBO: «E' sbarcato un marinaio» Amedeo Nazzari, D. Duranti, Polidor.
IDEAL: «Ponte di vetro» con Isa Pola e Gran Varietà con Mary Ilaria.
STATUTO: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Préjean, G. Monta.
NAZIONALE: «Taverna rossa» A. Valli.
MAFFEI: Cavalieri della morte e Riv.
MASSIMO: 2 film: La conquista dell'aria e Nonna Felicita (Galli-Falconi).
ELISEO: 2 film: «L'isola delle vedove» e «Sette uomini e una donna».
COLOSSEO: 2 film: Notte fatale (Harry Baur) e Bionda Carmen (Eggerth) 1,10.
TORINESE: «Rosa di sangue» Ultime.
CARLALBERTO: «Piccola canaglia».
V. VENETO: Dama bianca, E. Merlini.
RADIUM: «Rose di sangue» Romance.
Brescia: Predoni di El Paso e Varietà.
IMPERIALE: Fanfulla da Lodi. Cesinel.
ADUA: «Anello tragico» e Varietà.
REGINA: «Bandito della California».
PIEMONTE: Pattuglia eroica. C. Moore.
P. NUOVA: 2 film: «Oriente in rivolta» e «Il morto in fuga» (dalle 10).
PRINCIPE: Lo vedi come sei?! Macario.
SAVOIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
REX: «Il ritorno di Raffles». Prima.

Fernand Gravey, Micheline Presle

sono gli impareggiabili protagonisti del più completo e autentico successo della recente produzione cinematografica francese

PARADISO PERDUTO

Da oggi, a prezzi popolari, al *Teatro Vittorio Emanuele*

Avventure, imprevisti, Mistero

da oggi al Rex

in un *film* emozionantissimo

Il ritorno di Raffles

con *G. Barraud e Camillo Horn*

MODIFICA ORARI PER TRIPOLI (CORSA DEI MILIONI)

La «*TIRRENIA*» *S. A. di Navigazione*, per favorire i passeggieri che desiderano assistere alla Corsa Automobilistica di Tripoli del 12 maggio p. v., ha disposto che la partenza da Siracusa di sabato 11 maggio della nave di linea 23/A si effettui alle ore 12,30 anzichè ore 15 con arrivo a Tripoli domenica 12-5, ore 11,30, anzichè ore 18,30. Dopo la Corsa, la partenza da Tripoli di domenica 12-5 della Motonave in linea 29/R avrà luogo alle ore 18,15 anzichè ore 14,30, con arrivo a Palermo lunedì 13 maggio, ore 17.

I RICORDI DI LUISA TETRAZZINI

Dalla pampa argentina alla Corte dello Zar

Cinquantaquattro rappresentazioni di "Lucia di Lammermoor" a Buenos Aires - Un episodio nei pressi di Tucuman - Come conobbe Tamagno - Con Caruso a Pietroburgo - "Funiculì... funiculà...", canzone... spagnola, per accontentare lo Zar - L'invito a Londra nel 1907

III.

Durante i lunghi colloqui che circa vent'anni or sono ebbi con la celebre cantante di cui piangiamo la scomparsa, presi un mucchio di note e di appunti che soltanto ora, nel ritracciarne la mirabolante e luminosa carriera, ho creduto di adoperare. Nelle precedenti puntate ho riportato, presentandoli così come mi furono dettati da Luisa Tetrazzini, i ricordi dei primi passi e dei compiuti nei pochi mesi — e che gloriosi mesi — che seguirono al suo sfolgorante debutto fiorentino; finché, partita non ancora diciottenne per l'America del Sud con un vistoso contratto di primadonna per quella stagione d'opera, ben quattro anni dovevano passare prima ch'essa riattraversasse l'Oceano e riabbracciasse la mamma e le sorelle.

E in quei quattro anni quanti trionfi, quanti incredibili episodi di entusiasmo e di bontà delle folle americane nei riguardi della giovanissima cantante! Certo, mentre su un bastimento della nostra marina mercantile che a quei tempi non brillava per eccessivo conforto essa navigava verso il Nuovo Mondo, non più avrebbe immaginato che l'avvenire le serbava ben altro al traversare dell'Atlantico in questi [illegible] moderni, più veloci, più sfarzosi.

Il delirio dei bonaerensi

Che dire, poi, dei fanatismi che l'usignolo italiano accese a Buenos Aires con la grazia del suo canto e la bellezza quasi ancora infantile della sua figura? Basti accennare a questo fatto: fissata la Lucia di Lammermoor quale opera di debutto della nuova arrivata e risoltasi in un clamoroso successo la prima rappresentazione, il melodramma donizettiano venne ripetuto cinquantatre volte di seguito!

«Il Presidente della Repubblica Argentina era allora il dott. Saenz Pena — ricordava la Tetrazzini —; ed egli mostrò sempre per me una paterna benevolenza, sin dalla prima sera, quella dell'apertura della stagione, in cui venne ad applaudirmi. Alla 50ª rappresentazione della Lucia egli organizzò una festa in mio onore. Tutte le personalità politiche, finanziarie, artistiche della capitale, fra cui anche tre ex-Presidenti della Repubblica, vi parteciparono. Fu una notte di applausi, di giubilo generale, di richieste di bis. Se avessi risposto a tutte le ovazioni si sarebbe rimasti in teatro fino al mattino dopo. Una stella di brillanti, appuntatami sul petto dallo stesso Presidente nel suo palco alla presenza della sua consorte, concluse la festa indimenticabile.

«Ormai i miei guadagni erano tali — proseguiva il racconto della illustre interlocutrice —, che potevo prendermi il lusso di andare in una carrozza tirata da due magnifici cavalli, giusto come mi aveva predetto il mio caro maestro Ceccherini. E così, mentre andavo a passeggio nel parco e per le vie principali di Buenos Aires, migliaia di passanti mi riconoscevano e mi gettavano mazzi di fiori. Quando, molti anni più tardi, andai a Londra e ne divenni una celebrità ricevendone molti onori, sorridevo entro di me alla pretesa che fossero stati essi, i londinesi, a scoprirmi. Evidentemente essi non sapevano, o dimenticavano, quel che m'era avvenuto nell'America del Sud».

Fu dopo il primo anno di sua permanenza laggiù, e dopo che i suoi guadagni avevano già raggiunto un'altissima quota, che alla giovanissima artista balenò in mente l'idea di farsi impresario in proprio d'un giro di rappresentazioni nell'interno del paese. Invano ne venne dissuasa, tanto disastrosi erano stati i precedenti di cantanti pur celebri, che per sete di maggiori guadagni avevano voluto alle prestazioni della loro arte accoppiare quelle dell'organizzazione e dello sfruttamento d'una tournée. Nata sotto il segno benigno della fortuna, dotata dalla natura dell'inestimabile dono d'una voce paradisiaca e d'una figura affascinante, Luisa Tetrazzini concluse con un successo finanziario l'avventura che per tanti altri artisti s'era tramutata nella perdita di tutti i risparmi e nell'accumulamento di debiti.

«Se dovessi raccontarvi per filo e per segno tutti gli episodi e le avventure che mi capitarono in quei sei mesi nelle città dell'interno dell'Argentina, riempiremmo mille fogli del taccuino sul quale scrivete — mi diceva Luisa Tetrazzini.

«Innanzi tutto, e ciò a differenza degli artisti che mi avevano preceduta, l'eco dei miei successi nella capitale era tale che incontravo delle intere popolazioni ad accogliermi agli arrivi, o schierate lungo le piccole stazioni del tragitto ferroviario. Tutti volevano vedermi, assicurarsi con gli occhi che veramente c'era l'usignuolo italiano venuto fra di loro.

«Ricordo che a Tucuman, dopo la prima rappresentazione stabilita in quella importante città, il governatore di casa venne a farmi visita per pregarmi di fare un'apparizione in una cittadina vicina, che gli stava molto a cuore. Accettai; arrivai col treno ad una piccola stazione, ove trovai ad attendermi la solita folla della notabilità del luogo — uomini e signore — abbigliati coi loro vestiti migliori. Subito dopo [illegible] lo scopo dell'invito.

«— Signorina — mi dicono dopo i convenevoli d'uso — nella nostra città abbiamo un cimitero senza il muro di cinta.

«Io spalanco tanto d'occhi, sbalordita. E il più autorevole dei notabili prosegue:

«— Le bestie randagie vagano fra le tombe dei nostri poveri morti; le alluvioni ne scoperchiano le tombe. Così non può continuare, è vero, signorina?

«Senza ancora comprendere che cosa volessero da me, io rispondo che in realtà quella era una situazione intollerabile.

«— Noi vi preghiamo di cantare per noi — continua il notabile — così potremmo avere il denaro sufficiente per far costruire il muro di cinta del camposanto.

«Dio mi perdoni, ma in quel momento credo di esser stata lì per scoppiare in una risata. Fin dagli inizi della mia carriera ho cantato per un'infinità di motivi filantropici, ma mai più, fuor di quella volta nella pampa argentina, mi è successo di cantare per impedire che i cani selvatici continuassero a sbranare i cadaveri. Tuttavia, riconobbi che quello era un motivo importante, e chiesi che mi si accompagnassero a dare una occhiata al teatro.

«— No — mi rispondono un po' mortificati — qui non abbiamo un teatro. Canterete nella nostra piazza principale.

3500 sterline al mese

«Alla mia più che giustificata ripulsa di cantare in una piazza, rispondono con una proposta: quella di costruire un teatro di legno in cinque giorni.

«La promessa è mantenuta; l'edificio sorge come per incanto in un grande spiazzo; bandiere ed orifiammi e stendardi lo ricoprono tutto la sera della prima rappresentazione alla quale presenziano tutti i coltivatori venuti da un raggio di cinquanta miglia; e la notte stessa versavo nelle mani del primo cittadino del luogo il ricavato della recita: 5000 dollari argentini. Dopodiché, io credo, i morti del cimiterino sperduto nella pampa selvaggia avranno riposato in pace.

«Dopo quella tournée — proseguì l'illustre cantante alla quale l'età non aveva appannato il vivido ricordo di ciò ch'erano stati gli anni giovanili, — al mio ritorno a Buenos Aires trovai, oltre a molte congratulazioni per l'insperato successo finanziario della mia impresa, un nuovo contratto per la seconda stagione di canto. Il mio compenso era salito a 3500 sterline al mese; cifra che, al terzo anno della mia permanenza laggiù, era addirittura raddoppiata.

«Fu durante il secondo anno del mio soggiorno argentino che conobbi Tamagno, nella compagnia nella quale io ero scritturata come primadonna. Come si ricorderà, il grande cantante torinese possedeva una voce che può esser definita con una sola espressione: tremenda. Essa aveva una tale potenza e una tale estensione che poteva, volendo, superare e soffocare quella d'ogni altro cantante, e persino quella dell'orchestra. Tutti coloro che ebbero la fortuna d'udirlo, non riusciranno facilmente ad associare Tamagno alla parte di Edgardo. Eppure, egli fece da Edgardo nella Lucia perchè, da una parte l'impresario Ferrari non voleva rinunciare a quell'opera a me adattissima e dall'altra perchè al momento non si aveva sottomano un tenore ad hoc.

«Da me e dall'impresario pregato di moderare alquanto la voce nei duetti sì da permettere al pubblico di sentire anche la primadonna, il grande tenore acconsentì e promise; ma durante la rappresentazione, trascinato dalla foga del suo temperamento, dimenticò la promessa, e lasciò libero sfogo alla forza poderosa de' suoi polmoni. Ho cantato quell'opera con moltissimi altri tenori e mai mi era stato difficile udire la mia voce: ma quella volta nessuno del pubblico può avermi udita, ed io stessa non mi sentii.

«Trattenete un po' la voce...»

«Varie volte gli sussurrai: — Trattenete un poco la voce, Tamagno, se no nessuno mi sente...

«Egli sorrideva: — Oh, riposatevi un poco..... — rispondeva, e continuava a tuonare con lo stesso vigore.

«In seguito, cantai con Tamagno in molte altre opere in varie parti d'Europa e d'America: dagli Ugonotti al Profeta al Guglielmo Tell. In quest'ultima opera Tamagno era Arnoldo — il figlio dell'amico di Tell, ed io Matilde, l'amata di Arnoldo. In quella grande compagnia c'erano il grande Sammarco e il caro Borgatti che avevano una alta e meritata reputazione tanto nel Nuovo che nel Vecchio Mondo.

Proseguendo nella dettatura delle sue memorie, la Signora Tetrazzini mi diceva:

«Con un altro grandissimo tenore più volte ebbi occasione di cantare: Caruso. La prima fu nell'America del Sud, dove lo conobbi, e poi più frequentemente in Russia, dove capitai dopo un lungo giro di canto in Spagna, in Germania, in Austria. Più che la mia volontà, erano gl'impegni dei miei impresari che mi tenevano lontana dall'Italia — dove avrei ardentemente bramato di produrmi, e da Londra e New York che sono incontestabilmente le metropoli che consacrano la gloria mondiale di un cantante.

«Alla Corte imperiale di Pietroburgo trovai onori e regali che non finivano più. Vi ero stata invitata dopo una serie di rappresentazioni che avevano suscitato grande entusiasmo fra quella nobiltà, e l'ingresso in quel palazzo dove risiedeva lo Zar di tutte le Russie mi fece battere più forte il cuore. Fu dopo aver cantato vari brani di opere davanti a un'assistenza magnifica di gioielli e di toilettes, che il Granduca Vladimiro, cugino dell'Imperatore, si avvicinò a noi e, messosi sull'attenti», a nome dello Zar mi disse che questi desiderava sentire da me una canzone spagnuola.

«Io risposi che non conoscevo canzoni, e spagnole meno che meno.

«Ma Caruso — ricorda la Tetrazzini — intervenne a salvare la situazione.

«— Lui — mi disse in napoletano: penza a salute. Cantammo Funiculì...

Finalmente a Londra!

«L'immortale canzone partenopea zampillò allora fresca e gioiosa sotto le volte pesanti del Palazzo Imperiale; la folla degli invitati a un certo momento fece ala: era lo Zar che si avanzava e che, poco dopo, faceva coro con la sua voce grave e cavernosa».

La mia illustre interlocutrice, dalla squisita cortesia pari soltanto a una profonda pazienza, ancora di tutte le peripezie e le avventure della sua gloriosa vita di canto mi dettò pagine e pagine; di cui particolarmente colorite sono quelle relative ai folli entusiasmi accesi nel Messico. Più d'un decennio era trascorso da quando la giovinetta fiorentina era sbarcata per la prima volta in America; gloria e ricchezza non le mancavano; ma un desiderio rimaneva insoddisfatto: l'invito a recarsi a Londra.

Sotto dettatura io scrissi:

«La metropoli inglese, lo seppi, non voleva accettare un'artista sulla base d'una reputazione formatasi a Buenos Aires. Mr. Higgins, il direttore del Covent Garden, a chi lo interrogava rispondeva che in verità non si aspettava troppo da quella Tetrazzini che per tanto clamorosi successi stava riportando oltre Oceano.

«Eppure, dopo il mio debutto a Londra, e dopo che vi si rinnovarono le stesse scene d'entusiasmo che in America, i londinesi pretesero di avermi, loro, «scoperta». Io lasciai che rimanessero in questa persuasione. A me bastava esser giunta nel mio sogno, per la realizzazione del quale tanto aveva fatto il compianto Campanini, marito di mia sorella Eva, e che, come direttore d'orchestra era conosciuto ed apprezzato da Mr. Higgins.

«Ero appena giunta a Roma dal Messico, quando mi giunse l'invito del Covent Garden. Una nuova èra della mia vita di canto si apriva, ed essa doveva essere ben più splendente della prima. Correva l'anno 1907...».

Vittorio Varale

(Continua).

La Tetrazzini in uno dei personaggi da lei interpretati.

STAMPA SERA — ULTIME

Disastrosa esplosione presso Istanbul

Dieci morti e 20 feriti

Istanbul, lunedì sera.

Informano da Kurna, villaggio nei pressi di Istanbul, che una esplosione prodottasi in una casa ha fatto dieci morti e venti feriti. La costruzione è crollata e si teme che sotto le macerie vi siano altri cadaveri. Si ignorano le cause del disastro.

L'Eufrate in piena

Dighe che crollano e campagne allagate

Bagdad, lunedì sera.

In seguito al continuo aumento delle acque, l'Eufrate ha rotto una diga e ha inondato la regione di Felluja. La piena minaccia ora di rompere anche la diga di Bagdad. Vaste distese di terreni coltivati sono già state distrutte. La popolazione rurale è stata evacuata. Il Reggente e il Presidente del Consiglio sono sui luoghi del disastro e dirigono i lavori. La strada principale che attraverso il deserto porta a Damasco è tagliata; i convogli procedono per la pista di Karbela.

Indigeni boliviani in rivolta

La Paz, lunedì mattino.

(S.I.A.) - Nella regione di Arque, nel dipartimento di Cochabamba, la popolazione indigena è in piena rivolta. Dalla Capitale sono state inviate sul posto a mezzo di aeroplani notevoli forze armate che agiranno di concerto con quelle del Dipartimento.

Sincera nel censimento ma non con la vicina...

Washington, lunedì sera.

I giornali americani sono pieni in questi giorni di aneddoti più o meno divertenti sulle avventure che capitano agli innumerevoli impiegati addetti al censimento. Uno degli episodi più curiosi è quello segnalato da Nuova Orleans e va attribuito, come gran parte degli altri, alle numerose domande, anche di carattere strettamente confidenziale, a cui i censiti sono tenuti a rispondere. L'ufficio del censimento di quella città è stato chiamato al telefono da una signora, la quale, con tono alquanto concitato, ha detto: «Tenete presente che nel mio quartiere la raccolta dei dati è affidata a una signora, mia vicina di casa. Dovete essere proprio pazzi se credete che io voglia dichiarare proprio a quella pettegola quanto guadagna mio marito». E il commissario del censimento ha mandato un'altra incaricata, da un lontano quartiere. (United Press).

Coda di mucca a mille lire al metro

Boston, lunedì sera.

Il prezzo da 10 a 50 lire il centimetro per le code delle mucche è indubbiamente eccessivo, soprattutto se l'ornamento posteriore dei bovini non è destinato a comparire sulla mensa. Nella Contea di Hampden (Massachusetts) dove i bovini sono molto numerosi, durante lo scorso anno vennero dai magistrati concessi risarcimenti di danni per un totale di 1356 dollari (circa 27.000 lire) ad allevatori che lamentavano mutilazioni alle code delle loro vacche, per opera dei cani, che, a quanto sembra, sono in quella regione abbastanza numerosi e particolarmente ghiotti di tale... specialità. Un cancelliere della Corte di Springfield, capoluogo della Contea, s'è preso la briga di spulciare gli incartamenti delle varie cause, e ha trovato che le somme assegnate a risarcimento di danni variano appunto fra un minimo di dieci lire e un massimo di 50 per ogni centimetro di coda.

Esperimenti tedeschi

Il rachitismo guarito col latte sottoposto ai raggi ultravioletti

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da Francoforte che sono stati compiuti con successo in quella città esperimenti di cura del rachitismo con latte sottoposto all'azione dei raggi ultravioletti. I medici hanno constatato che i piccoli pazienti ai quali è stato somministrato quotidianamente il latte così trattato sono guariti nel giro di qualche settimana. Il latte sottoposto all'azione dei raggi ultravioletti non cambia nè l'odore nè il sapore.

Prigionieri inglesi a Trondhjem

Un gruppo di prigionieri inglesi, catturati dai tedeschi nelle ultime azioni, nei pressi di Trondhjem.

Signorina salvata a tempo con una brillante operazione chirurgica

Viareggio, lunedì sera.

Un coraggioso intervento chirurgico ha valso a salvare in extremis la giovane esistenza della signorina Tecla Dal Torrione abitante a Livorno, che, affetta da un grave male, era stata invano in cure da celebri clinici ginecologici della regione. Il prof. Giuseppe Tabarracci della nostra città, al quale la famiglia della signorina ha ricorso, ha voluto mettere in atto quell'estremo tentativo che unico restava alla scienza per salvare da sicura morte l'ammalata. E con un intervento geniale e rapido effettuato presso la Casa di Cura Barbantini della nostra città, il prof. Tabarracci, assistito dal Dr. Fini e dal Dr. Bellotti, ha estirpato il male che stava per agire fatalmente sulla giovane esistenza. Il prof. Tabarracci è già decorato di una medaglia al valore civile per una riuscita operazione consimile.

Ferisce a coltellate la rivale in amore

Chieti, lunedì sera.

Da qualche tempo fra le giovani Ida Turacchio e Concettina D'Aloisio, della vicina Casalincontrada, si accendevano spesso litigi perchè entrambe erano follemente innamorate del giovane Vito Cesarone.

Ieri le rivali si incontravano in contrada Sant'Antonio e, dopo un breve scambio di vivaci parole, la D'Aloisio, tratto di tasca un acuminato coltello, vibrava all'avversaria due colpi alla schiena producendole profonde e gravi ferite. Trasportata in quest'Ospedale Civile, i sanitari riscontravano alla Turacchio la perforazione del polmone, giudicandola con prognosi riservata. La D'Aloisio è stata arrestata.

Tre arresti nel Chietino per pratiche criminose

Chieti, lunedì sera.

I carabinieri di Fara Filiorum Petri, dopo accurate indagini, hanno tratto in arresto la trentenne Filomena Di Rosa, maritata a Pantaleone Di Paolo, Pierina Tuccio, di 32 anni, ed Antonio Marcello, di 27 anni, amante della Di Rosa, tutti da Casacanditella, accusati la prima di essersi sottoposta a pratiche criminose, la seconda per correità ed il terzo per istigazione al delitto di cui si è resa colpevole la Di Rosa.

Lascia due milioni per la costruzione di un Orfanotrofio

Vicenza, lunedì sera.

E' morta a Breganze la donna fascista Irene Fioravanza che, ultima erede di una nobile famiglia, ha lasciato il suo patrimonio di oltre due milioni di lire al Comune per la erezione di un asilo-orfanotrofio che troverà sede nella vecchia casa secentesca della defunta, al centro del paese.

Genova si rinnova

Gli importanti lavori di trasformazione delle stazioni Principe e Brignole

Due nuove gallerie a monte, per i raccordi

Genova, lunedì sera.

Con rapidità veramente adatta all'era a quale esige il Regime, sono stati attaccati e ora si stanno sviluppando, i grandiosi lavori per la trasformazione e l'ampliamento delle nostre due stazioni ferroviarie, Principe e Brignole. I viaggiatori dei cento treni che per esse passano, constatano qual è la febbre d'operosità per portare le due stazioni importantissime in condizione di soddisfare alle esigenze del movimento e del traffico. Ma oltre i lavori che si compiono allo sguardo di tutti i passeggeri, vi sono quelli delle gallerie che svolgendosi a monte delle stazioni ed entro terra non si possono constatare seppur sono di una mole grandiosa.

Si sta infatti costruendo un nuovo raccordo a doppio binario dalla stazione Principe con le linee dei fiori, senza passare da Sampierdarena, il che importa la costruzione di una galleria di ampiezza e lunghezza notevoli. Ed un'altra galleria si sta costruendo, parallela all'attuale che va da Principe a Brignole, galleria a cui si sta lavorando da tre punti diversi per accelerarne la esecuzione.

Il possente muraglione

I lavori alla stazione Principe sono anche diretti allo scopo di far posto agile come capolinea ai treni della Milano-Ventimiglia e come punto di partenza per i treni del Levante. Si attende intensamente alla costruzione del possente muraglione a monte, dove fu demolito e scavato per avere nuove aree: ed ai due capi della galleria e della stazione si lavora rapido all'ampliamento. Il nuovo ampliamento di un fascio di binari pel ricovero e la ripulitura delle vetture, sulla sede da formarsi con la soppressione dell'officina rialzo vetture, che deve essere trasferita in regione Trasta, e la costruzione del fabbricato per i servizi accessori.

Anzi, in regione Trasta è già in esecuzione un primo gruppo dell'impianto della nuova officina rialzo che verrà occupato entro il prossimo mese di maggio; cosicchè il piazzale dell'attuale officina a Principe sarà già a disposizione per l'ampliamento del piano. Sull'area che già fu dei Macelli si sta costruendo il grande fabbricato per i servizi accessori.

Ecco i particolari di costruzione della nuova galleria che dovrà servire al raccordo diretto a doppio binario dalla stazione Principe con le succursali e colla vecchia linea dei Giovi: essa partendo, a monte, da Principe, si stenderà per la lunghezza di oltre due chilometri e mezzo, andando a sboccare a Rivarolo: i lavori della galleria si stanno sviluppando ai due capi estremi, e si sta preparando anche un attacco intermedio per accelerarne il compimento, volendosi procedere con la massima celerità. Principe sarà così sveltita e liberata nel ricevere treni da tutte le linee e nel darne l'avvio in partenza.

Per i treni locali

Quanto alla stazione Brignole, essa non avrà più soltanto il carattere di transito, come era finora. Brignole sarà stazione di formazione di treni locali diretti al nord, che prima invece ingombravano Principe. Infatti si sta costruendo un vasto parco di deposito del materiale vagonale pei treni e la loro manutenzione, con lo spostamento degli impianti dello scalo a grande velocità accelerata e con la trasformazione degli impianti e piazza Terralba a S. Fruttuoso, in relazione anche al futuro cambio dei mezzi di trazione elettrica tra il sistema trifase e continuo. Terralba sarà un vastissimo parco di movimento per uno scalo merci adeguato al nostro emporio. E la sistemazione della stazione comprende anche l'ampliamento del fabbricato viaggiatori che, pur essendo di non molti anni e di vaste proporzioni, non è più adeguato. Si costruiranno pure vari fabbricati per i servizi accessori. Il ponte sul Bisagno che da Brignole s'avvia a Terralba, viene intanto ampliato ed adeguato; e le rettovie Canevari per la Val Bisagno ed Archimede pel levante, vengono migliorate alla larghezza di cento metri per dare sfogo al movimento, oltre delle solite comunicazioni, agli autocarri ed ai veicoli necessari al traffico che ne deriva. L'attacco al bastione di Montesano e l'occupazione di nuove aree all'inizio di Borgo Incrociati, fornirà la possibilità di estendere il piano del ferro e la sistemazione di tutti i locali occorrenti; e già la zona è quasi irriconoscibile per l'intensità dei lavori in sviluppo.

Il Brasile non fa scali in Francia ma li dirige su Genova

Genova, lunedì sera.

E' stata preannunziata la partenza da Rio de Janeiro del piroscafo Nuoel Soares della linea statale «Lloyd Brasileiro» e le autorità portuali sono avvisate che esso arriverà a Genova circa il 20 di maggio, facendo per la prima volta scalo nel nostro porto. Il «Lloyd Brasileiro» ha stabilito che fino a nuovo avviso, per tutta la durata della guerra, i suoi piroscafi non facciano più scalo nei porti mediterranei francesi, nè a Bordeaux nè a Marsiglia, ad evitare ogni pericolo. Perciò la linea statale Rio de Janeiro-Bordeaux sarà d'ora in poi sostituita con un servizio diretto Rio-Genova, che sarà svolto da quattro navi. La sicurezza che l'Italia garantisce alle navi dirette ai porti suoi nel Mediterraneo, fa preferire il porto di Genova a qualunque altro scalo. Sono già stati presi tutti gli accordi necessari con le autorità e si stabilirà in Genova un ufficio apposito del «Lloyd Brasileiro» per tutte le pratiche occorrenti pel movimento delle navi e per il transito dei passeggeri diretti oltre l'Italia, pei quali si interesserà vivamente il Consolato generale del Brasile.

Punto da una vespa abbandona il volante e l'automobile si rovescia

Valenza, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Valenza - S. Salvatore Monferrato, un'automobile guidata dal proprietario, il commerciante Gaspare Robinio, di 52 anni, da Ivrea, fu vista sbandare e precipitare per la scarpata, abbattendosi sul fondo di un campo. Il Robinio era prontamente soccorso e curato presentando contusioni multiple al viso e la sospetta lussazione della spalla sinistra. Il disgraziato deve il sinistro ad una vespa che, entrata nella vettura, lo pungeva alla guancia sinistra; sotto l'effetto del dolore, infatti, il Robinio abbandonava il volante e la vettura ribaltava.

ADAMO in quarantena

Da due mesi un uomo, arrivato entro un cassone al porto di Nuova York, aspetta di essere tolto dalle sbarre per aver libera circolazione fra i cittadini. «Circolazione», si badi, è una parola convenzionale. Per essere precisi, quell'uomo è una statua. Per essere ancora più esatti, questa statua è l'Adamo scolpito da Epstein: un Adamo già respinto dal Governo inglese per la semplice, se non persuasiva, ragione che si trova in istato di completa nudità.

Non importa dire come il nostro progenitore sia assolutamente incolpevole d'una tale disavventura. Non è per essere apparso in quelle condizioni, ch'egli fu bandito dal Paradiso Terrestre. Il peccato originario non fu d'aver fatto del nudismo avanti lettera, ma, come tutti sanno, quello d'aver addentato ad una mela. Ora sarebbe sorprendente che ciò non gli fosse perdonato proprio in America, dove si è convinti che «una mela al giorno è basta a tener lontano il medico». Il medico non è Satana, d'accordo: ma come non si sarebbe indulgenti, almeno dal punto di vista vegetariano, verso colui che trascurò la salute dell'anima solo per aver badato a quella del corpo? Quanto alla nudità di Adamo, non bisognerebbe dimenticare ch'egli è nato in un tempo in cui le sartorie non esistevano ancora, anzi neppure era creato il baco da seta. Sta bene che fra i popoli anglosassoni, da cui gli spogliati sono esclusi con tanta indignazione, è sacro il detto di Carlyle che la società è fondata sul panno. Tuttavia, al tempo di Adamo, essa non avrebbe potuto fondarsi che sulla foglia di fico: e anche questa povertà, che non risulta essere stata una vergogna, dovrebbe trovare grazia presso delle società fondate, oltre che sul panno, sulla democrazia.

Qualcuno potrà obbiettarci che anche nella civilissima Firenze cinquecentesca la statua di David, in quanto priva d'ogni vestimento, fu presa a sassate dal popolo. Ma la città del Giglio era allora sotto la pudica, pudicissima influenza d'un misticismo, tardato a sfumar via dal rogo di Fra Gerolamo Savonarola. E poi, insomma, quel David era bello, troppo bello. Per cui, senza far torto al genio di Epstein in confronto a quello di Michelangelo, il leggiadro lanciatore di fionda era certo più adatto, in naturalibus, a turbare i sonni delle fiorentine, più che un Adamo in istile novecento: quell'Adamo che di solito c'è figurato di forme tozze, di barba spessa, e con una tal quale faccia di bietolone, atta a spiegarci al primo acchito perchè fosse così gonzo da giocarsi un paradiso contro una mela.

Concludendo, infine, è incomprensibile che alla libertà del nudismo, anzi del nudismo statuario, contrasti il paese di tutte le libertà, proprio in quel porto dove la Libertà è scolpita, più grande del naturale, con una fiaccola in pugno. Vero che chi l'ha veduta, con quel grembo esagerato, assicura assomigliare piuttosto ad una donna gravida, e che in tale stato, interessante benchè indecente, la poveretta forse non può soffrire la vista di immagini novecentesche, non tutte favorevoli ai concepimenti felici.

Ramperti

La solenne benedizione del lago a Verbania-Intra

Verbania, lunedì sera.

Il suggestivo e tradizionale rito della benedizione del lago, che viene celebrato ogni anno a Verbania-Intra in occasione della festa patronale di S. Vittore, si è svolto ieri mattina alla presenza di una grande folla.

La caratteristica processione, dopo aver percorso la Passeggiata lacuale, si è fermata dinanzi all'imbarcadero e mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo, ha benedetto le acque e la città con la reliquia di Santa Croce mentre le campane di tutte le chiese cittadine suonavano a festa. Sullo specchio d'acqua prospiciente l'imbarcadero erano adunati sulle loro imbarcazioni gli equipaggi della «Canottieri Intra» e le flottiglie dei pescatori.

La benedizione dei malati a Novara

Novara, lunedì sera.

Nella ricorrenza della solennità del decennio della Giornata della Madonna di Lourdes, si è svolta ieri a Novara una solenne manifestazione popolare a cui ha preso parte gran folla convenuta sul «viale delle carrozze» dove ebbe luogo la benedizione degli infermi giunti da vari paesi della Diocesi. Intervenne alla sacra funzione l'Ecc. Mons. Vescovo Castelli che ha tenuto l'omelia di circostanza. A sera ha avuto luogo una grandiosa fiaccolata di chiusura della giornata.

Quindici case visitate dai ladri in un paese del Vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Furti a catena si sono verificati sulle montagne di Postua. Dopo i furti con scasso avvenuti nella vicina Noveis, eccone numerosi altri, per cui sono circa una quindicina le abitazioni di Postua e dei dintorni visitate dai ladri. I quali devono essere numerosi e ben pratici dei luoghi, tanto che da qualcuno è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di una vera e propria banda dalla quale la popolazione attende di essere al più presto liberata. Prese di mira sono piuttosto le ville abbandonate e disabitate in questa stagione e le baite dove sono raccolti oggetti e utensili di rame e di ferro.

Quaranta condanne

Un vecchio di 76 anni incorreggibile ladro

Vercelli, lunedì sera.

Verso la quarantunesima condanna è il pregiudicato Luigi Piotti di anni 76 da Santhià, il quale è stato arrestato a Serravalle Sesia per essersi impossessato di un ferro da stiro, in un negozio nel quale era entrato per mendicare. Infatti, egli, pregiudicato in linea di furti, è già stato condannato 40 volte.

Ragazzo fuggito da Monza ritrovato per caso a Novi Ligure

Novi Ligure, lunedì sera.

Due militi del locale Comando della Milizia Ferroviaria, di servizio lungo la linea Novi Ligure-Serravalle Libarna, trovarono un giovinetto decentemente vestito addormentato ai margini del sedime ferroviario. Svegliatolo, i due militi provvedevano a condurre il ragazzo dai vigili urbani, i quali lo facevano ricoverare al locale Istituto Giacomo Oneto.

Interrogato, il ragazzo dichiarò di chiamarsi Giorgio Ratti di Giulio, di avere 12 anni e di abitare a Monza. Era fuggito da casa per portarsi a piedi ad Alassio da una persona amica della sua famiglia e per sottrarsi ai rimproveri paterni per la sua svogliatezza negli studi.

Un cospicuo lascito al Comune di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Con decreto prefettizio, il nostro Podestà è stato autorizzato ad accettare il cospicuo lascito disposto dal sig. Angelo Verzetti e comprendente i seguenti immobili: a) per la parte di proprietà comune tra il defunto testatore e il signor Giovanni Maggi: 1) casa sita in corso Roma 9; 2) casa sita in via Verona 10; 3) casa in via Verona 10 e vicolo dell'Arco; 4) casa in via Tortona e via 1821; 5) casa in via Guasco 32; 6) casa con la proprietà del cortile e pozzo in via Guasco 32 e 34; 7) casa in via Trotti 16; 8) un palco nel Teatro Municipale di Alessandria; 9) nella città di Genova appartamento al sesto piano in via Malta 11 composto di undici vani; 10) nella città di Roma un appartamento al primo piano in via Cola di Rienzo 297 e via Catone 15. b) per la parte di proprietà esclusiva di Angelo Verzetti, una casa in Alessandria in via del Guasco al numero civico trentasei.

Nasconde la refurtiva sotto un cumulo di fascine

ma è scoperto ed arrestato

Alessandria, lunedì sera.

Il pregiudicato Giorgio Barbaria, di 38 anni, la notte dell'otto febbraio scorso mediante scalata penetrava nella villa disabitata dei fratelli Balocco, nella frazione di Valmadonna, asportando biancheria, effetti di vestiario ed altro. Il tutto nascondeva quindi sotto un cumulo di fascine in un campo alquanto lungi dal luogo del furto sito nella tenuta Porcellana. Il salariato Giuseppe Giordano, che colà lavorava, rinveniva la refurtiva e allora si metteva in agguato. Infatti poco dopo il Barbaria ritornava sul posto per riprendersi... il frutto della sua fatica notturna, ma trovava due robuste braccia che lo agguantavano. Erano il Giuseppe Giordano ed il di lui fratello i quali avevano sorvegliato le mosse del ladrone, che finiva così nuovamente in carcere.

Ora è comparso a giudizio, proclamandosi innocente; il suo girovagare in quei paraggi era puramente occasionale. Senonchè non è stato creduto ed è stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, lire 4500 di multa nonchè due anni di colonia agricola quale delinquente abituale, da scontarsi dopo la pena.

STAMPA SERA SPORT

Luci ed ombre di Italia-Germania

Il prestigio di una grande vittoria

sulla via della rinascita azzurra

Da Olmi alla coppia Bertoni-Piola

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Milano, lunedì sera.

Una grande vittoria internazionale, o, per più esattamente dire, una vittoria su un grande avversario internazionale, è stata ieri conquistata dalla squadra azzurra in pieno travaglio di ricostruzione, in nervoso assillo di rinascita, in delicatissimo periodo di rinsaldamento morale. La Nazionale germanica, quell'unità, cioè, che riassume nel mondo calcistico europeo l'essenza del meccanico gioco tedesco e della selezionata tecnica viennese, ha lasciato il campo milanese di San Siro battuta dalla squadra italiana che, in un difficilissimo momento del calcio italiano, era stata chiamata a difendere il blasone del due volte campioni del mondo.

Il solo risultato ha in sè molta importanza e si veste di un significato sapido d'interesse: riporta gli Azzurri alla quota dei più elevati successi internazionali, restituisce fiducia a giocatori dirigenti e spettatori, offre la soddisfazione della rivincita per l'amara sconfitta del novembre scorso a Berlino, dice che il calcio italiano può ancora trovare le forze per risollevarsi e tenere quel posto di primato che fu aspramente contestato prima di essere raggiunto. E' una vittoria, insomma, quella di ieri che dà prestigio, speranza, convinzione e forza per continuare nel lavoro di ricostruzione della nostra rappresentativa calcistica.

Tutto questo ci viene dal solo risultato e, se solo ad esso ci dovessimo e volessimo fermare, tutto dovrebbe essere ispirato a soddisfazione ed esaltazione. Ma non è quando si parla di un avvenimento riguardante uno sport di maturità completa che questo possa limitare o non è nelle nostre abitudini il fermarsi, nell'applaudire o nel disapprovare, al solo fatto compiuto. La facciata imbiancata di fresco è bella, ma è bene guardare anche quello che c'è oltre il portone e, se all'interno si nota qualcosa di meno bello, è bene rilevarlo. Tanto più quando si ha la certezza di non poter essere presi per dei malcontenti sistematici, o per dei postillatori prevenuti, interessati o astiosi.

Rava, Biavati e Colaussi

Ieri a Milano gli Azzurri hanno vinto, ma non sarebbe nè vero, nè intelligente, nè giusto dire che hanno convinto tutti di una loro reale e indiscutibile superiorità. La squadra, infatti, ha messo in evidenza più di una pecca e, se i tedeschi hanno lasciato il campo con la convinzione di poter meritare anche un pareggio, non si deve disconoscere che, dal loro punto di vista, qualche ragione la possono addurre.

Le cause del non completo rendimento della nostra squadra sono diverse e alcune di carattere occasionale, come gli incidenti che hanno dimezzato l'apporto di Rava, Colaussi e Biavati per lunghi periodi della contesa. Rava, infatti, con un piede in condizioni disastrose per l'enfiagione e la sofferenza provocate dalla... estirpazione spontanea di un'unghia (quanti di noi in quelle condizioni si va a letto!), ha perso sicurezza, velocità e vigoria d'intervento; Colaussi, con un muscolo irrigidito per un colpo ricevuto, non se l'è più sentita di correre su ogni pallone e non ha più potuto prodursi in quelle fulminee rimesse a Bertoni che avevano dato tante preoccupazioni a Janes e a Rohde nel primo tempo e neppure agire in area con quella decisione che gli è solita quando gode dello smalto della migliore forma; Biavati, scombussolato da un colpo alla bocca dello stomaco, s'è visto stroncare quelle felici disposizioni a giocare in velocità e finezza Billmann e Kitzinger, dalle quali aveva fatto... la prova generale, segnando il terzo goal.

Questi incidenti — e non stiamo esagerandone l'importanza per mania di giustificazione — hanno spuntato due frecce dell'attacco azzurro e indebolita una colonna della difesa in momenti cruciali dell'incontro: mentre i tedeschi spingevano a fondo la loro riscossa e mentre la nostra squadra doveva difendere la vittoria appena agguantata. Si sono, quindi, fatti notare ed hanno pesato sensibilmente nell'economia del gioco azzurro.

Sarebbero, tuttavia, passati non meno evidenti conseguenze se la squadra nostra avesse potuto funzionare normalmente in tutti i suoi organi. La squadra azzurra, invece, aveva un buco proprio nel bel centro del suo schieramento, poichè Olmi da metà del primo tempo alla fine della partita non ne ha imbroccata una giusta, neppure per isbaglio. Crollando, Olmi si è tirato dietro il compagno Campatelli, che solo nell'ultima mezz'ora si è risollevato, ed ha messo nei pasticci Depetrini, atleta la cui classe è tale da permettergli, sì, di tenere più che onorevolmente il suo posto, ma non di arrivare a coprire il raggio di azione di un compagno.

Il portiere tedesco Klodt, il terzino Billmann e Piola mirano sullo stesso pallone; Bertoni è nel raggio d'azione.

Il problema della mediana

Contro un avversario che giocava non massiccio e serrato assieme gli Azzurri si sono, quindi, trovati con la mediana a pezzi; contro un Binder che rappresentava da solo un pericolo permanente per quanto faceva e per quanto faceva fare ai compagni s'è trovato un atleta che non sapeva trovare il modo per intralciarlo e, tanto meno, immobilizzarlo.

Il crollo di Olmi ha provocato quello della mediana, e il crollo della mediana, come è logico e inevitabile, ha portato come conseguenza l'incertezza e l'indebolimento della linea dei terzini (Foni e Rava — e quest'ultimo per di più menomato... dall'affare dell'unghia da risolvere — non sapevano su chi correre e chi tenere, quando Binder, Urban, Pesser e, anche se con minor frequenza, Hanhemann e Lehner arrivavano in area), l'abbandono di rifornimenti e di spalleggiamenti alla prima linea, l'accentuata necessità per Trevisan di non dedicarsi mai a compiti offensivi, ma di limitarsi strettamente al controllo di Hanhemann (la consegna ricevuta prima di entrare in campo è stata scrupolosamente osservata dall'esordiente triestino che, se non è emerso, non per questo si è acquistati minori meriti; Hanhemann, infatti, ha potuto solo a tratti svolgere le sue funzioni di orchestratore e stratega dell'attacco germanico). Detto questo, non è difficile comprendere perchè la squadra azzurra abbia lasciati insoddisfatti, si sia trovata talvolta a lavorare affannosamente e confusamente, abbia dovuto salvare con fatica una vittoria che, dopo mezz'ora di gioco, pareva dover essere di facile e brillante conquista.

L'infelice prova di Olmi costituisce soltanto un episodio della partita di ieri, e racchiude il problema del centromediano nella Nazionale avvenire? Dalla tribuna non si può essere in possesso di tutti gli elementi che possono spiegare le deficienze di un giocatore, tanto più quando questo giocatore è tale da brillare vividamente in Campionato ed ha superato un lungo periodo, come «cadetto» e come riserva, di acclimatamento azzurro. L'interrogativo, quindi, non può trovare qui una nostra pronta risposta. Il passato di Olmi e la sua ben giustificata assunzione a centromediano della Nazionale ci consigliano a non procedere a giudizi definitivi e, se ieri a Milano è avvenuto per la coppia Olmi-Campatelli lo stesso cedimento verificatosi a Torino contro la Svizzera per la coppia Andreolo-Locatelli, non saremmo certamente noi a chiedere giustizia sommaria per i due atleti, come si è fatto, ad esempio, per Corbelli e per Arcari. Chi ha la responsabilità della squadra e Olmi stesso sapranno perchè ieri Binder ha giocato contro un'ombra e di conseguenza si regoleranno in avvenire.

Comunque stiano le cose, ad ogni modo, siamo costretti a dover considerare il problema della mediana della squadra azzurra ancora insoluto, anche se la soluzione provata ieri era l'unica ragionevole che, alla vigilia, si potesse dare nel quadro dell'opera di ricostruzione della Nazionale.

Più consolanti rilievi suggerisce, invece, la prima linea. Qui si è visto realmente il principio, e qualcosa di più anche, di quello che potrà essere il reparto offensivo della futura grande squadra. Bertoni e Piola costituiscono la coppia base della formazione e mai come ieri si è avuta nella la visione, specialmente quando Colaussi e Biavati sono stati in piena efficienza, di quanto questi due atleti di doti diversissime, ma perfettamente integrantisi, possano rendersi. Bertoni — e su questo giocatore abbiamo già avuto occasione di dire tutto il bene che pensiamo in altro momento — è un centravanti originalissimo, capace di dare idee e gioco a tutto il reparto, solito a tenere legati strettamente a sè i compagni, pronto a lanciare un asso della classe di Piola, idoneo a risolvere per conto proprio le situazioni che a ciò si manifestino indicate. Ieri Bertoni è stato, o l'iniziatore, o il realizzatore di tutte e tre le azioni che hanno portato ai gol italiani. Di Piola non è il caso di ripetere quanto già si sa: è il «numero uno» della squadra e uno dei più grandi calciatori del mondo. Con questa coppia, che possiede anche il «numero» e imbrogliatorsini dello scambio di posizione in qualunque momento della partita, la prima linea azzurra può camminare sicura verso un avvenire di alto rendimento, specialmente se si potrà trovare (e purtroppo per ora non ci sono troppe luci in vista) un esterno sinistro di alta classe.

I progressi ci sono

La difesa — fatta eccezione per Olivieri che con Piola e Bertoni è stato il migliore della squadra e che ha salvato due gol da padreterno — non può essere definitivamente giudicato, sia per l'incidente a Rava, sia per il contraccolpo del cedimento della mediana. Non ci sentiamo, cioè, ancora di dire che l'epoca dei terzini juventini sia finita.

La partita con la Germania, quindi, ci ha offerto la gioia di una vittoria di alto valore e di una rivincita agognata e la certezza di possedere nuovamente gli elementi per ricostruire buona parte della squadra azzurra. Un grosso punto interrogativo è rimasto, per contro, sulla mediana. Ma la rinascita della Nazionale non può avvenire per incanto. I progressi ci sono, e grossi. La squadra dimostra di conoscere i propri mali e di volerseli curare con attenzione e fermezza. Forse, se la preparazione a Roma e a Firenze fosse stata meno difficile, a Milano si sarebbe visto qualcosa di meglio.

Questo qualcosa di meglio potrà essere raggiunto, o nella stagione attuale, se ci saranno ancora partite internazionali, o nella prossima. E ci pare che questa squadra dovrebbe anche diventare un po' più... cattivella. Comprendiamo i giusti motivi per cui, ieri, tutti hanno voluto essere più... regolari del regolamento (salvo, poi, a buscarsi un gol, il primo, nato da un inesistente, ma punito, fallo di Foni); ma, insomma, Billmann, Kupfer e qualche altro hanno trovato un po' poco duro per i sistemi e focosi e sovente impiegati. In campo internazionale — e proprio i vecchi azzurri ce lo possono insegnare — è assolutamente necessario saper rispondere a tono con chi esagera...

Ci sarebbe da dire ora della squadra germanica, ma da essa non abbiamo appreso nulla di nuovo. Ha giocato bene, meglio di quanto ci si attendeva, il suo gioco; ci ha fatto rivedere la classe di Binder, di Hanhemann, di Janes e la capacità di lavoro di Kupfer e di Kitzinger; ha mostrato una buona armonia fra l'inesorabile meccanica della scuola tedesca e la preziosa azione dei viennesi; si è battuta come il suo valore ed il suo nome volevano. E' stata una conferma. Ma ieri, per noi, l'interesse non stava nelle conferme, ma nelle novità. E queste, buone o cattive che sian state, solo dalla squadra azzurra le attendevamo e le abbiamo avute.

Enzo Arnaldi

Una elegante tennista si avvia sorridente verso il campo di giuoco, munita di racchetta, della rete con le palle e di una piccola vanga.

Verso il campo

Il «Colombo» a Genova

Genova, lunedì sera.

Proveniente dai porti dell'Impero è giunto nel nostro porto, con alcune centinaia di passeggeri, il piroscafo *Colombo*.

Sempre gli stessi...

Le scorribande ciclistiche di un ladro di polli e le sue disavventure...

Ferrara, lunedì sera.

In una grigia mattina d'inverno, due anni or sono, i carabinieri di Pontelagoscuro, fermavano lungo la strada Adriatica, davanti alla stazione ferroviaria, un individuo che procedeva cautamente in bicicletta, recando sul manubrio un sacco di polli, rubati ad una ventina di chilometri di distanza, nel Polesine. Si trattava di Giuseppe Donati di Pietro, da Ferrara, pregiudicato, ex-ammonito, senza fissa dimora. Processato e condannato per la decima volta, il Donati scompariva, naturalmente, dalla circolazione.

Ieri mattina, gli stessi carabinieri, fermi davanti alla stessa stazione ferroviaria notavano avvicinarsi un tale in bicicletta recante un grosso sacco sul manubrio. Era il Donati, che due anni dopo, nelle stesse circostanze incappava nella rete. Richiesto del contenuto del sacco, affermò trattarsi di patate. Il sacco conteneva invece venticinque galline rubate a due coloni, nientemeno che a Bergantino, l'ultimo paese della provincia di Rovigo sul confine di Mantova. Computando l'andata ed il ritorno il ladro aveva percorso in bicicletta 104 chilometri e, a dieci minuti dal... traguardo, cadeva nelle mani della Benemerita.

Le galline sono state sequestrate ed il Donati è stato passato alle carceri in attesa dell'undicesimo processo.

L'arresto di tre spacciatori di biglietti falsi

Rovigo, lunedì sera.

Il Comando dei Carabinieri di Castelmassa ha proceduto all'arresto di tre persone imputate di avere spacciato biglietti di Stato falsi da dieci lire. Si tratta di certi Provvido Gangini e Ildebrando Zocca, entrambi da Castelmassa, e del commerciante Marcello Grigolato, abitante a Legnago (Verona). Dalle indagini è risultato che il Gangini avrebbe avuto, complice lo Zocca, un certo quantitativo di biglietti falsi dal Grigolato, provvedendo poscia al graduale spaccio degli stessi. I tre sono stati passati alle carceri mandamentali.

Bambino derubato in singolari circostanze da un ragazzo

Rovigo, lunedì sera.

Il ragazzetto Lodovico Nevio Contato di Mario, di 9 anni, abitante ad Ariano Polesine, mentre si trovava con alcuni coetanei nel piazzale del suo paese, ove funzionava una giostra, veniva avvicinato da un ragazzo sconosciuto, che poteva avere 14 anni circa, il quale lo invitava a seguirlo nella vicina golena del Po di Goro. Qui giunti, il giovanetto sconosciuto gettava a terra il Contato e, mentre con una mano gli tappava la bocca, con l'altra gli asportava l'orologio da polso, avuto in regalo qualche giorno fa in occasione della cresima. Quindi lo sconosciuto si eclissava.

Motociclista in fin di vita per un grave incidente

Vercelli, lunedì sera.

Il commerciante Remo Leone, di 22 anni, da Saluggia, percorrendo in motocicletta la strada Torino-Casale Monferrato, nei pressi di Palazzolo Vercellese è andato a urtare contro le sbarre di un passaggio a livello chiuso ed ha riportato ferite e contusioni gravissime. Il Leone è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Auto che esce di strada per la rottura dello sterzo

Vercelli, lunedì sera.

Per la rottura dello sterzo, l'auto guidata dall'industriale Luigi Brussasco, di 55 anni, da Livorno Ferraris, è uscita dalla strada finendo nel fossato laterale. Fortunatamente il Brussasco è uscito incolume dal pericoloso incidente ed una seconda persona che era a bordo della macchina se l'è cavata con leggere contusioni.

Auto che va a cozzare contro un muro

Cinque feriti

Genova, lunedì sera.

Una macchina sulla quale erano cinque giovani, per cause non precisate stanotte, mentre da Nervi faceva ritorno a Genova, giunta a Nervi andava a cozzare violentemente contro un muro in via Capolungo sfasciandosi. Tutti e cinque i viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti; il più grave è il diciannovenne Carlo Parodi abitante in via del Colle 28 il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata avendo riportato una profonda ferita alla regione cervicale e al collo e ferite alla gamba destra; gli altri sono stati giudicati guaribili dai 6 ai 10 giorni.

Accusato di bancarotta viene arrestato a Genova

Genova, lunedì sera.

Gli agenti della nostra Squadra Mobile hanno tratto in arresto Giuseppe Baciusa d'anni 27 da Osagna il quale era ricercato perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Novara dovendo rispondere di bancarotta fraudolenta.

Due truffatori alessandrini arrestati a Genova

Genova, lunedì sera.

Per correità in truffa continuata sono stati tratti in arresto e denunziati all'autorità giudiziaria Armando Becchi di Romolo, d'anni 38, e Rina Berruti fu Giuseppe, d'anni 35, da Alessandria.

Balilla coraggioso

ALESSANDRIA. — La medaglia di bronzo al Valor civile è stata assegnata al Balilla Mario Parodi, per essere riuscito a salvare dalle acque del Bormida, con grave pericolo personale, una bambina che era in procinto di annegare.

Corso di igiene

ALESSANDRIA. — Si è concluso con buoni risultati pratici il corso di igiene e di puericoltura, organizzato dal Fascio femminile alessandrino e a cui hanno partecipato numerose camerate.

Per Don Orione

TORTONA. — L'Associazione nazionale ex-allievi di Don Orione terrà una solenne commemorazione ed una funzione di suffragio alla memoria del grande scomparso, giovedì 9, al Santuario della Madonna della Guardia, dove la salma di Don Orione è tumulata.

80 polli scomparsi

VALENZA. — Ottanta capi di pollame, per un valore di 1500 lire, sono stati rubati da ignoti ladri all'agricoltore Mario Taverna, residente alla cascina Musona.

La sciagura di un ciclista

VALENZA. — Finendo contro un muro con la bicicletta, il ragazzo Felice Annovazzi, di 11 anni, si causava lo schiacciamento del piede sinistro e contusioni alla gamba sinistra con ferite al bacino, per cui ne avrà per circa tre mesi.

Nozze d'oro

VALENZA. — I coniugi Pierina e Carlo Robotti, da Castelletto (Valenza), presenti cinque figli, una nidiata di nipoti e pronipoti e molti parenti ed amici, hanno celebrato le loro nozze d'oro.

Il calcio di un cavallo

VALENZA. — Un calcio sferrato da un cavallo raggiungeva il viso del salariato agricolo Luigi Pini, di 33 anni, da Mede, il quale riportava gravissime ferite e fratture interne per cui è all'ospedale con prognosi riservata.

Precipita da 6 metri

VERCELLI. — Una tragica morte ha fatto a Borgosesia il tappezziere Luigi Canda, di 70 anni, il quale, mentre eseguiva lavori di addobbo all'altare della Madonna, nella chiesa parrocchiale, è precipitato da una altezza di circa 6 metri, fratturandosi il cranio. E' deceduto poco dopo.

Un terribile calcio

VERCELLI. — Colpito dal calcio di un cavallo il cinquantenne Giovanni Rossa ha riportato lesioni interne all'addome così gravi da spirare poco dopo il ricovero all'ospedale.

Infezione tetanica

VERCELLI. — Per infezione tetanica, manifestatasi a seguito di una leggera ferita al piede sinistro riportata il 23 aprile, è stato ricoverato all'ospedale, con prognosi riservata, il ventottenne Pierino Fornara, da Vinzaglio.

RADIO

ITALIA

Lunedì 6 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO: [illegible]

Martedì 7 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO: [illegible]

OPPIO PROGRAMMA MERIDIANO: [illegible]

ESTERO

Lunedì 6 Maggio

OPERE: [illegible]

Il primo viaggio del Vulcania

I nostri artisti lirici partono per l'America

Genova, lunedì sera.

Col *Vulcania* è partito di qui il primo gruppo di artisti lirici italiani che sono stati scritturati per la grande stagione d'opere del Teatro Colon di Buenos Aires. In America del Sud sono alla vigilia dell'inverno ed il 25 giugno è per quel paese il nostro 25 dicembre: la grande stagione lirica è perciò assai vicina all'inaugurazione ed i nostri artisti, senza dei quali è impossibile aprire il Colon, giungeranno colà in tempo per iniziare le prove e pochi giorni dopo andare in scena.

La motonave *Vulcania* inizia con questo il primo viaggio sulla linea celere Genova-Buenos Aires e porti dell'America Meridionale, a cui fu ora assegnata. Il gruppo degli artisti lirici ora partiti comprende il tenore Galliano Masini, il baritono Armando Borgioli, il basso Landi, il baritono Filippo Romito ai quali si aggiungeranno, col primo piroscafo in partenza, la soprano Gianna Pederzini ed il basso Salvatore Baccaloni, trattenuti ancora qui per alcuni impegni. Cogli artisti di canto è partito pure sul *Vulcania* il maestro Franco Ghione che dirigerà al Colon alcune delle opere in cartellone. La stagione del Colon è basata per tre quarti su opere italiane ed anche laggiù, in tutta l'Argentina, si festeggerà il cinquantennio di *Cavalleria Rusticana*. I nostri artisti sono impegnati al Colon sino alla metà di agosto: oltre ai nominati ne partiranno alcuni altri coi quali si svolgono le trattative.

Si apprende che Renato Maison del Metropolitan di New York ha scritturato una quindicina di nostri cantanti, fra i più celebri e quotati, per la prossima stagione in quel grande teatro, stagione che avrà in prevalenza opere italiane, tedesche e due russe.

Spettacoli

ALFIERI

Le ultime, a prezzi popolari, de *La signora dalle camelie*

ALL'ALFIERI questa sera e domani sera ultime due repliche, a prezzi popolari, de «La signora dalle camelie» nell'applaudita interpretazione della Compagnia Ricci-Adani. Mercoledì sera l'annunciata ripresa dell'interessante «Enrico IV» di Luigi Pirandello, al quale Renzo Ricci dedica una particolare interpretazione.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Le parole da A) a I) sono formate con lettere della parola che compone la prima colonna.

Orizzontali:

A) Si fa il nido negli alberi entro dei fori che produce a colpi di becco;
B) Antico nome della città di [illegible] nell'Asia Min., vi predicò S. Paolo;
C) Guscio di mollusco; cappello a tre punte;
D) Gallinaceo affine al tacchino, che vive nei paesi dell'America del Sud;
E) Manoscritti di drammi o commedie ad uso dei suggeritori;
F) Punzone per fare impronte su oggetti di metallo;
G) Questo, latino;
H) Sezione del Mare Mediterraneo;
I) Finestra ovale oppure rotonda.

Verticale:

Celebre burattino creato dalla fantasia di Carlo Lorenzini.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parola incrociata

Scarto iniziale: Fegli - Egli

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

Il vecchio album

Sandro è solo nella penombra ferita da un raggio di sole che penetra attraverso le imposte socchiuse dello studio. Sta resupino sul divano turco, e legge. Meglio: da un'ora guarda le pagine ferme del libro, pagine 102-103, sulle quali, come su uno schermo, la memoria e la fantasia proiettano oggi il passato.

Da cinque giorni è a casa per rimettersi della scossa nervosa subita in seguito a un incidente d'auto. Riposo e calma assoluta, niente affari, niente pensieri, ha ordinato il dottore. Così, da cinque giorni, egli vive una vita inerte e pur tanto dolce, mai vissuta negli ultimi dieci anni, da quando ha sposato Anna, la sua bionda Anna, che ora entra portando il vassoio col tè, e il conforto del suo sguardo sereno, la carezza delle sue dita trasparenti, la musica della sua voce. Tutte le cose notate dieci anni prima, ritrovate ora dopo dieci anni, in questa breve tregua forzata che ha fermato attorno a Sandro il turbine degli affari, ha sopito per un momento la sua corsa dietro il danaro.

— Come va il malatino?

— Guarito, guarito Anna, guarda!

Sandro si leva, libera la donna dal vassoio, poi la prende sulle braccia, come una bimba, per provarle la sua forza, e la bacia sui capelli, sul collo, sulla bocca, come per soffocare le sue lievi grida di spavento. Finiscono ancora sul divano.

— Anna, Anna mia, così, vicino a me, per sempre.

— Per sempre.

— Sai che pensavo?

— Dimmi.

— E' difficile.

— Prova.

— Vedi, è proprio una brutta cosa essere sposati.

— Mostro.

— Sì, mostro, hai ragione. Ti ricordi? Dieci anni fa, quando ci sposammo, il nostro giuramento fu che noi saremmo vissuti sempre insieme, sempre.. E invece io, il mostro, ti ho lasciata sempre sola. Questo pensavo.

— Caro, — mormora la donna accarezzando la fronte del compagno — caro, i primi tempi ho sofferto della mia solitudine come tu la chiami, ma poi mi sono abituata. Ho riflettuto. Sapevo che era il lavoro a tenerti fuori, ad allontanarti da me.

— Perchè non me l'hai mai detto?

— Te l'ho detto, non te ne ricordi.

— Perdonami, Anna.

— Niente da perdonare, Sandro. E ti dissi anche una volta che noi saremmo stati sempre vicini, solo quando ormai tu, un po' curvo per gli anni, ti saresti riposato vicino a me. Questo credo sia la dolcezza che ogni donna custodisce in fondo all'anima: la felicità, dopo. E anche se non dovesse venire, non importa: basta averla desiderata intensamente.

— Anna.., come mi sembra di conoscerti soltanto ora! Ascolta: sulle pagine di quel libro io ho visto passare poco fa tutta la nostra vita trascorsa, e mi è sembrato di essere come un estraneo vicino a te. Io non c'ero quasi mai. Ho cercato di indovinarti in tanti momenti della giornata, e non t'ho saputa trovare. Ho cercato di rievocarti fin da quella mattina, ricordi? pioveva, che partimmo per Tripoli, in viaggio di nozze. Com'eri pallida...

— Aspetta, ci deve essere la fotografia, la prendo.

Anna si dirige verso uno scaffale, e dal cassetto in basso, trae un album legato in marocchino rosso. Torna vicino a Sandro. Insieme, tenendosi alla vita, si curvano sulla foto lievemente sbiadita.

— Guarda, Sandro, come era diversa la moda. Oh, che cappellino ribelle avevo!

— Mai come quello di questa signora. Chi è?

— La signora Frasca, mi pare..

— E guarda quest'uomo che sembra un cospiratore. Ma non è Luciano Bardi!

— Fa vedere. Sì: è lui.

— T'aveva fatto la corte prima di me, credo.

— Lo sai.

— Che fine ha fatta?

— Non so.

Ecco, il passato riaffiora dal vecchio album di marocchino rosso: Luciano Bardi, un giovane pallido e taciturno che era stato innamoratissimo di Anna e non se l'era saputa prendere. Egli, Sandro, aveva vinto. L'altro era scomparso per un certo tempo, poi, amico di famiglia, qualche volta era tornato in visita.

Il passato ritorna.

Sandro e Anna sfogliando il vecchio album si ritrovano insieme a Nettuno, sulla riva mormorante del mare, a Roma, in Piazza San Pietro, ai piedi di una croce che invoca la pietà per gli uomini, su un pianoro delle Dolomiti. E ancora si ritrovano dove li riunì un Capodanno. C'è una data: 1930: sette anni prima. C'è qualcuno che fa le corna dietro la testa calva di un commensale con gli occhi chiusi e la faccia comicamente atteggiata al disgusto. E c'è Luciano Bardi. Ecco, Sandro s'accorge soltanto ora, sfogliando il vecchio album, che Luciano Bardi c'era sempre, sempre vicino alla sua Anna, soprattutto quando lui, Sandro, era assente.

— Qui, Anna, dove siete!

— A Venezia, caro, dinanzi alla Taverna del pescatore.

— Io non venni a Venezia.

— No, a quella gita non prendesti parte: ancora una volta i tuoi affari...

— Ma Luciano Bardi c'è!

— Sì, venne anche lui.

Solo ora Sandro capisce quante cose egli abbia ignorate della vita di sua moglie. Distoglie gli occhi dall'album per guardarla e pensa che è davvero una bella donna, e solo ora pensa che una bella donna trascurata dal proprio marito può essere esposta alle cento insidie degli altri uomini desiderosi di stringerla fra le braccia. E Luciano Bardi continua a sorridere dalle fotografie che si susseguono sul vecchio album di marocchino rosso. Perchè ora Luciano Bardi sorride quasi sempre, come se avesse raggiunto il suo sogno, come se avesse conquistata la felicità, e la sua felicità era Anna. Uomini con quel viso alla Jacopo Ortis amano una sola volta nella vita. Se Anna e Luciano... Sandro lotta con l'incubo che cerca d'impadronirsi di lui. No: Anna non è di quelle che tradiscono. Tuttavia... qui Anna è sola, al Pincio, un'ombra d'uomo, del fotografo, si proietta fino ai suoi piedi.

— Chi ti fece questa fotografia? — domanda brusco.

— Non me ne ricordo — dice evasiva la donna.

— Non te ne ricordi? Non fu per caso Luciano Bardi?

Ecco: il tormentoso lavorio della sua anima finalmente non ha resistito alla tentazione di rivelarsi aspramente, perchè la voce di Sandro è rauca, soffocata.

— Non mi sembra.

— Giura.

— Giurare? Ma perchè Sandro?

— Non vuoi? Allora è stato lui, ne sono certo — dice egli, cattivo e sotto gli occhi il tormento della gelosia, il terrore del tradimento, gli accentua l'ombra.

— Non ti capisco — dice calma la donna, — e se anche fosse stato lui? Non eravamo amici?

— Sì, lui era l'amico di famiglia...

— Che cosa dici?

— Dico che Luciano Bardi ti aveva molto amato, e il fatto che tu ti fossi sposata con me, non fu certo sufficiente a cancellarti dal suo cuore. — Esclama esaltandosi: — Qui, in questo album c'è la storia vera. Non t'ha lasciata più un momento... Perchè? — Afferra alle braccia la donna, la scuote: — Perchè? Dimmelo.

Anna impallidisce, non ha mai visto suo marito così, le fa paura. Risponde:

— Perchè mi amava ancora.

— Lo vedi? — grida Sandro e, nel lasciarla, la spinge violentemente lontano da sè.

— Sì — mormora ella dopo un momento, riavendosi. — Ma non me lo ha mai confessato, mai! Cioè una volta me lo disse, prima di partire.

— Prima di partire... — ripete Sandro macchinalmente.

— Sì, prima di morire...

— Come... Luciano Bardi!

— E' morto, tre anni fa, in Germania, dove era andato, dove era fuggito anzi, dopo la nostra spiegazione. Quando io gli dissi che non potevo amarlo, perchè amavo te, perchè non ti avrei tradito mai... E' tutta qui la storia vera che hai letto sull'album. Guarda, sfoglialo ancora. Luciano Bardi non c'è più. E anche quando c'era io non me ne sono accorta, perchè vicino a me c'eri sempre tu, anche quando mi lasciavi sola per correre dietro ai tuoi affari. La verità di queste parole che tu devi sentirla: io non posso far nulla per farti tornare la fiducia, se non so più ispirartela... Mi credi?

— Proprio non l'hai mai amato quell'altro.... Bardi? Non t'ha mai baciata! — chiese a bassa voce Sandro.

Anna lo attira a sè, come un bimbo, lo serra contro il proprio seno, fra le braccia rotonde, poi mormora:

— Non mi ha mai baciata, lo giuro...

Mario Ortensi

La morte della madre di Luigi Federzoni

Roma, lunedì sera.

Ieri è morta, nella sua abitazione in corso Trieste 51, la madre del presidente della Reale Accademia d'Italia, donna Elisa Giovannini vedova Federzoni.

Dopo le esequie, che hanno luogo oggi alle ore 17, la salma sarà trasportata a Bologna per essere tumulata alla Certosa.

All'Eccellenza Federzoni, in questo momento di lutto giunga l'espressione delle più vive condoglianze da parte di Stampa Sera.

Per la coniglicoltura

Un grande rapporto di Podestà ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Un grandioso rapporto di tutti i Podestà della provincia e di numerosi massai rurali, si è tenuto stamane in Prefettura. Scopo della riunione, a cui erano presenti il Federale Zerbino e molte autorità, era quello di incrementare e potenziare la produzione cunicola della nostra provincia. Hanno parlato il Prefetto e il veterinario provinciale, i quali hanno ricordato come la nostra provincia sia alla avanguardia in questo importante settore, contando attualmente ben due milioni di capi.

L'imponente colonna con il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed altri gerarchi si è quindi recata alla sede dell'Istituto Nazionale di coniglicoltura, ove il Direttore prof. Malocco ha riassunto le direttive da seguire, facendo voti che presto siano raggiunti i 100 milioni di capi di conigli necessari alla economia italiana. Il prof. Malocco ha quindi guidato i visitatori nei vari settori di allevamento che raccolgono circa 3000 esemplari di conigli.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Nel fiordo di Oslo

L'affondamento del "Blücher,, nel tentativo di forzamento narrato da un testimone

La lotta contro le batterie costiere - Siluro o mina? - Esplosioni a bordo - Il triplice saluto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

«Il *Blücher* avanzava silenziosamente nel fiordo di Oslo fra alte montagne dalle quali ogni momento poteva essere aperto il fuoco contro di noi — scrive oggi sul *Voelkischer Beobachter* un giornalista-soldato tedesco che si trovava a bordo dell'incrociatore pesante *Blücher*, affondato dai norvegesi il 9 aprile.

«Passavano vicino a noi delle piccole imbarcazioni da pesca norvegesi e i pescatori ci guardavano senza meraviglia, mai immaginando che una nave da guerra tedesca osasse penetrare nel munitissimo fiordo di Oslo.

Colpiti

«Improvvisamente un colpo scosse lo scafo dell'incrociatore e tutti noi fummo buttati con violenza sul ponte: le batterie costiere avevano aperto il fuoco contro il *Blücher* e con quella micidiale precisione che è propria dei pezzi costieri, i quali, per così dire, non hanno nemmeno il bisogno di essere puntati, lanciavano una granata dopo l'altra contro la nostra nave, che però fu in grado di rispondere per un certo tempo al fuoco.

«Intanto le raffiche norvegesi spazzavano il ponte, che era gremito non soltanto da marinai, ma anche dai soldati del Corpo di spedizione che avrebbero dovuto sbarcare a Oslo. Intorno a me non vedevo che morti e feriti, ai quali ultimi i medici di bordo cercavano di portare i primi soccorsi.

«Il fuoco dei nostri pezzi da 280 aveva già ridotto al silenzio il fuoco delle batterie costiere quando una terribile esplosione squarciò la corazza della nave.

«Probabilmente eravamo stati colpiti da un siluro lanciato da un piccolo motoscafo norvegese, che audacemente si era portato a pochi metri dal «Blücher» oppure avevamo urtato contro una mina.

In acqua

«A nulla servirono gli sforzi dei nostri marinai, che, con l'acqua fino al collo, cercavano di riparare i danni. Le granate nemiche avevano appiccato il fuoco in diversi posti e le nostre munizioni saltavano in aria con sinistri crepitii, mentre un denso fumo che saliva dai boccaporti e dalla ciminiera minacciava di soffocarci tutti.

«Dopo aver lanciato un triplice «Heil» alla Germania, al Führer e all'incrociatore «Blücher», l'ammiraglio che aveva il comando della nostra nave, dette a tutti l'ordine di lanciarsi in acqua. Quei pochi canotti che potettero essere utilizzati si allontanarono quasi vuoti, perchè nessuno voleva essere il primo a salvarsi.

«Intanto nelle acque gelide del fiordo si svolgevano scene di eroismo. I marinai più esperti nel nuoto cercavano di salvare i soldati del Corpo di spedizione, molti dei quali non sapevano nuotare. L'ammiraglio, insieme a un generale di fanteria e a un generale di aviazione che si trovavano a bordo, si rifiutavano di prender posto nelle imbarcazioni di salvataggio. Lanciatisi in acqua si salvarono raggiungendo a nuoto la riva.

«Mentre anch'io nuotavo verso la riva vidi il «Blücher» che scompariva tra le acque. Aggrappato a uno degli alberi, un soldato salutava con la mano destra levata al cielo la gloriosa bandiera del Reich che s'inabissava tra i flutti».

Bufera di neve sui monti di Narvik

Stoccolma, lunedì sera.

La «British Broadcasting Corporation» annuncia stamane che i combattimenti di ieri nella zona di Narvik si sono svolti in mezzo ad una violenta tempesta di neve. I tedeschi sarebbero stati respinti dalle loro posizioni a nord di quella città. La guarnigione tedesca si troverebbe ora lungo la linea ferroviaria.

Il giornale *Stockholm Tidningen* d'oggi pubblica invece che, secondo notizie non confermate ma degne di fede, ufficiali britannici sarebbero a capo delle loro truppe in fuga attraverso le montagne al nord di Narvik.

Il giornale svedese sottolinea che dopo la ritirata dalla Potenza occidentali da Namsos ed Andalsnes molti reparti di truppa tedesca sono rimasti liberi e possono così entrare in azione nel settore di Narvik.

Nulla si sa a Stoccolma di nuovi sbarchi di truppe britanniche o francesi nella Norvegia settentrionale.

Descrivendo l'occupazione della città di Snasa a 50 km. a nordest di Steinkjaer da parte delle truppe tedesche, il *Dagens Nyheter* scrive che circa 300 soldati hanno occupato la città e poche ore dopo tutti gli edifici pubblici erano sotto il loro controllo.

I soldati germanici sono stati visti per le vie in compagnia di norvegesi e non v'è nella città alcun segno di ostilità da parte della popolazione.

Tutti i soldati tedeschi sono equipaggiati magnificamente. I germanici si mostrano gentili con la popolazione ed il loro contegno è oltre ogni dire corretto.

Nel settore della battaglia di Snasa le truppe tedesche hanno catturato, oltre ad una ingente quantità di materiale bellico, 100 autocarri che le truppe alleate in ritirata non avevano potuto portar via con loro.

L'Esercito norvegese quasi tutto prigioniero

Oslo, lunedì sera.

Le autorità militari tedesche annunciano che tutti i prigionieri di guerra norvegesi resteranno nel loro paese. Sembra che il piano primitivo fosse di internare i norvegesi in Germania, ma successivamente, in seguito a negoziati col Consiglio amministrativo norvegese, è stata presa la decisione sopra enunciata. Trattative sono in corso per la liberazione dei contadini e dei prigionieri di guerra di età inferiore ai 15 anni o superiore ai 60.

Si annuncia inoltre che, ad eccezione di 5000 soldati norvegesi internati in Svezia e di una divisione che apparentemente si trova nella regione di Narvik, tutto l'esercito norvegese è stato fatto prigioniero. Il numero dei prigionieri non viene tuttavia rivelato.

Dal confine svedese si apprende che numerosi profughi norvegesi rifugiati in Svezia stanno ritornando alle loro case. I rimanenti sono occupati nei lavori forestali e agricoli dove la mano d'opera è scarsa.

I Principi di Piemonte in Vaticano

S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rivista lo schieramento d'onore della Guardia palatina nel Cortile di S. Damaso. (*Telefoto da Roma a Stampa Sera*).

UNA COPPIA ECCEZIONALE

Il Federale di Milano al battesimo del 14.o figlio dei coniugi Manfredini

Milano, lunedì sera.

Il quattordicesimo rampollo della prolifica coppia formata da Lina e Dante Manfredini — la piccola Emanuela Antonietta nata il 27 dello scorso mese — è stata recata questa mattina al fonte battesimale nella chiesa di San Pietro in Sala in piazza Wagner, dove le ha impartito l'acqua lustrale quel preposto parroco. Padrino è stato il Federale Gianturco ed al festoso rito hanno partecipato il padre e la nonna, il nonno, molti fratelli e moltissimi amici della famiglia. Madrina è stata la signora Marchi dell'Opera Maternità ed Infanzia. Oltre ai doni del padrino, della madrina e della Federazione Fascista, alla famiglia allietata dal fausto evento sono giunte mille lire da parte del Prefetto.

In Vaticano

I Principi di Piemonte visitano il Pontefice

L'udienza durata 35 minuti - Il fastoso cerimoniale - Acclamazioni di folla all'uscita dalla Basilica

Roma, lunedì sera.

(G. C.) *Stamane — come era stato annunciato — i Principi di Piemonte si sono recati in Vaticano a visitare il Pontefice.*

L'attesa nella Città del Vaticano, che appare tutta imbandierata, era viva e particolarmente gioiosa, chè l'Augusta Coppia è fatta segno alla più viva simpatia in quegli ambienti. Un grande movimento si notava nelle sale che precedono l'appartamento pontificio e nel cortile di San Damaso, che fin dalle 9,30 è stato tenuto completamente sgombro. Le ampie vetrate della loggia sono state chiuse e la vigilanza lungo esse e nel porticato è raddoppiata. Dirige personalmente il servizio d'ordine il comandante dei gendarmi, colonnello De Mandato. L'ingresso al Palazzo Apostolico è inibito a tutti gli estranei.

Il corteo

Nel cortile di San Damaso sono schierati su una sola linea una compagnia di Guardia Palatina ed un plotone di Gendarmi in alta uniforme con musica, fanfara e bandiere.

Alle ore 10,30 il corteo delle vetture dei Principi, partito dal Quirinale, varca l'arco delle campane. Sulla piazza la folla saluta i Principi con vibranti acclamazioni. Sulla gradinata un gruppo di giovani leviti applaude. Il picchetto della Guardia Svizzera, rinforzato per la circostanza, rende gli onori. Le macchine proseguono rapidamente per via delle Fondamenta, dove sono scaglionati i Gendarmi in alta uniforme, e si dirige al cortile di San Damaso.

Al giungere della macchina dei Principi vengono suonati gli squilli di tromba e la banda della Guardia Palatina intona la Marcia Reale e Giovinezza. Il Principe, che indossa l'uniforme di generale con la fascia dell'Annunziata ed il collare del Supremo Ordine Pontificio del Cristo, viene incontrato dai dignitari pontifici, a capo dei quali sta monsignor Nardone, segretario della Congregazione Cerimoniale. Vediamo il marchese Sacchetti foriere maggiore, il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, il principe Massimo, sopraintendente delle Poste Pontificie, ed un insolitamente folto stuolo di Camerieri di cappa e spada. Con gli Augusti Principi sono l'Ambasciatore Alfieri con la consorte e i funzionari dell'Ambasciata ed il seguito così composto: l'Eccellenza il generale di Corpo d'Armata Emilio Gamerra, Primo Aiutante di Campo di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, il marchese Ferdinando Pallavicino, Mastro delle Cerimonie di Corte di S. M. il Re Imperatore, il marchese Don Giovanni Rasia Pallavicino, Gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, la marchesa donna Costanza Angela Rasia Pallavicino, Dama di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, la contessa Guendalina Spalletti Trivelli, Dama di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, il conte Cesare Spalletti Trivelli, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte ed il maggiore Giovanni Dusmet del Smours, il capitano Paolo Salvadori, il capitano Umberto De Martino ed il tenente di vascello Roberto Balbo di Vinadio, ufficiali d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

La Principessa indossa un ricco abito bianco con lamine d'argento e porta in capo un merletto su cui poggia il diadema. Il lungo strascico è sorretto da un gentiluomo.

Il colloquio

Avvenute le presentazioni, il seggio, quindi si forma il corteo che ascende per la scala nobile, aperto da un sergente della Guardia Svizzera preceduto dai bussolanti e seguito dalla Guardia Svizzera con alabarda.

In questa sala si è fatto incontro all'Altezza Reale il Maestro di camera di Sua Santità, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che ha condotto gli Augusti Visitatori fino alla sala del tronetto, dove ha avuto luogo l'udienza, durata trentacinque minuti.

Lungo il percorso era schierata la Guardia Palatina; i Principi sono stati accolti dal Pontefice con grande affabilità. Al termine dell'udienza il Principe Umberto ha presentato al Santo Padre i personaggi del seguito, ai quali il Papa ha rivolto affettuose parole di saluto e di calda benedizione, esprimendo il suo compiacimento per la loro presenza e ricordando la sua non lontana visita alla Reggia italiana.

Il Pontefice ha fatto dono alla Principessa di un'artistica immagine della Vergine in argento niellato.

Preso congedo dal Papa, i Principi, dopo una fotografia sulla Loggia mantovana, si sono recati a visitare il Cardinale Segretario di Stato, quindi sono scesi nella Basilica, che era chiusa al pubblico. Una rappresentanza di canonici vaticani e del clero della Basilica li ha accolti all'ingresso, offrendo loro l'acqua lustrale, a mezzo di un aspersorio d'oro. I Principi si sono devotamente segnati.

Sulla piazza intanto si era radunata una folla che, all'apparire dei Principi, ha tributato loro una calorosa manifestazione. Sul ripiano della scalea la musica della Guardia Palatina ha suonato l'Inno Pontificio. I Principi hanno sostato qualche istante sulla scalea, salutando la folla, quindi, ossequiati dai dignitari vaticani, sono risaliti sulle vetture che si sono dirette al Quirinale. I Principi hanno lasciato la Basilica alle 11,55.

Pochi istanti dopo la loro partenza il Cardinale Maglione con la sua corte si è recato alla Reggia a restituire la visita.

La morte a Milano dell'attore Ettore Berti

Milano, lunedì sera.

Questa mattina alle tre, nella sua abitazione di via Filodrammatici 1, è morto l'attore Ettore Berti, assistito dalla moglie signora Emilia Varini, dalla sorella e dai nipoti. Era nato nel 1870 a Varese e soffriva da parecchio tempo di arteriosclerosi. Figlio d'arte, aveva cominciato da ragazzo a recitare insieme con la sorella Elisa, che andò poi sposa a Giuseppe Masi.

L'inizio delle riunioni al Senato

Proficua discussione sul bilancio dell'Agricoltura e Foreste

Roma, lunedì sera.

Il Senato del Regno si è riunito stamane in assemblea plenaria alle ore 9 per iniziare l'esame dei bilanci preventivi delle Amministrazioni dello Stato già approvati dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Erano presenti i Ministri Grandi, Thaon di Revel, Tassinari, Pavolini, Riccardi, Serena e i Sottosegretari Nannini, Amicucci e Putzolu.

L'aula era affollata in tutti i settori ed i senatori indossavano la divisa fascista.

Il fausto evento

Aperta la riunione, il Presidente Suardo ha detto, mentre tutti i presenti si levavano in piedi: «Il 24 dello scorso mese di febbraio l'Augusta Casa dei Principi di Piemonte è stata rallegrata dalla nascita, avvenuta nel Palazzo Reale di Napoli, dell'A. R. Principessa Maria Gabriella di Savoia. Sicuro di interpretare i sentimenti unanimi dell'assemblea, appena ricevuto il faustissimo annuncio ho espresso, a nome vostro, alle Maestà degli amatissimi Sovrani ed ai Principi di Piemonte le felicitazioni più calorose ed i voti più fervidi del Senato il quale, come in ogni altro fausto avvenimento della Dinastia di Savoia, ha partecipato nel modo più vivo e sentito al giubilo di tutta la nazione e alla gioia della Reale Famiglia. La Maestà del Re Imperatore e l'Altezza Reale il Principe di Piemonte hanno espresso i loro ringraziamenti per i voti loro manifestati dall'Assemblea in cui nome sono lieto di rinnovare oggi l'attestazione dei più fervidi devoti sentimenti augurali per la prosperità dell'Augusta Casa Savoia e del nuovo vaghissimo fiore venuto ad allietarla».

Il Presidente ha quindi ordinato il «Saluto al Re» al quale ha risposto un alto «Viva il Re!», seguito da calorose acclamazioni all'indirizzo del Sovrano e dei Principi di Piemonte.

Successivamente il Presidente ha annunciato che il Duce, con generosa concessione, ha disposto che il Codice contenente lo statuto del Comune di Predappio del 1383, già custodito negli Archivi di Stato di Firenze, venga conservato presso la Biblioteca del Senato arricchendo così la cospicua raccolta di statuti. Appena avuta notizia della concessione il Presidente Suardo ha espresso al Duce i sentimenti di gratitudine di tutti i camerati e l'orgoglio del Senato per la prova di alta fiducia, assicurando che il Senato provvederà con ogni cura perchè questo singolare cimelio, che trae il suo alto interesse storico dal luogo sacro a tutti gli Italiani, sia conservato ed illustrato nel modo più degno.

Il Senato ha fatto eseguire copie fotografiche dell'intero Codice, la prima delle quali è stata offerta al Duce; un'altra è stata solennemente consegnata al Podestà del Comune di Predappio in occasione del recente pellegrinaggio del Presidente del Senato; la terza sarà conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze in luogo dell'originale. Gli statuti di Predappio saranno pubblicati e illustrati col concorso del Senato nel *Corpus statutorum italicorum*.

Al «Saluto al Duce», ordinato dal Presidente, hanno fatto eco un potente «A noi!» dell'Assemblea e vibranti e prolungate acclamazioni.

Il problema montano

Successivamente il Presidente ha rievocato con nobili ed elevate parole i senatori Antona Traversi, Angelo Passerini, Pantoli, Nicastro, Soler, Del Vasto, Dentice di Frasso, Maragliano, Fioretti, Torre, Sanarelli, Scotti, scomparsi in quest'ultimo tempo. Alle parole del Presidente, il Ministro della Giustizia Grandi si è associato a nome del Governo Fascista. Dopo il giuramento del nuovo senatore Mele si è iniziata la discussione del Bilancio del Ministero della Agricoltura e Foreste.

Parla per primo il sen. Fosa che si occupa particolarmente della zootecnia nazionale. Il sen. Bonardi si occupa del problema della montagna, rilevando che molte delle necessità di coloro che dalla montagna e sulla montagna vivono, sono state comprese e soddisfatte. Raccomanda però che il problema sia affrontato in pieno e risolto radicalmente. Auspica la costituzione di un organo coordinatore di tutte le provvidenze e gli studi concernenti la montagna.

Il sen. Felici rileva la grande importanza dell'autarchia alimentare della Nazione per fronteggiare qualsiasi evento ed esalta l'azione per il conseguimento di essa, svolta dal Duce. Si sofferma sulla organizzazione del Ministero dell'Agricoltura sui contributi sindacali in agricoltura e raccomanda che, nel regolamento di essi, venga tenuto conto delle condizioni di gravame tributario nelle quali già si trova l'agricoltura.

Il sen. Bennicelli tratta anzitutto della necessità della difesa dei prezzi e ritiene che, a questo scopo, tenda con successo la politica degli ammassi. Parlando dei contributi sindacali in agricoltura, si associa al sen. Felici facendo presente che tributi e contributi gravano in misura rilevante sulla agricoltura. Si augura che nel regolamento in corso se ne tenga conto. Parla infine del latifondo siciliano per rilevare che l'evento è di grande importanza storica. Esso dà il benessere alle popolazioni siciliane ed onore al Regime ed al Suo grande Capo. (*Vivissimi applausi*).

Il sen. Martin Franklin, dopo aver espresso il ringraziamento degli agricoltori per quanto il Governo fa per l'agricoltura, rileva che il reddito in agricoltura è buono; è necessario però, per ottenerlo, un lavoro duro, tenace. Bisogna tener conto di questo nel regolamento delle imposte, ma soprattutto delle sovraimposte, che sono più gravi. Spesso i Comuni spendono quando non è necessario; chi deve risentirne il peso è l'agricoltore. Spera che il mònito rivolto agli enti locali dal Sottosegretario Buffarini nel discorso alla Camera venga ascoltato.

L'oratore vede nella revisione del Catasto e degli estimi una incognita pericolosa per gli agricoltori. Anche la nuova imposta patrimoniale colpisce in pieno l'agricoltura. Raccomanda che la particolare condizione di essa venga tenuta presente. Afferma che il progetto per la creazione dei tecnici agricoli non si adatta all'agricoltura. Si occupa poi dei contributi sindacali.

L'opera degli agricoltori

Il provvedimento speciale, voluto dal Duce, era stato accolto con spirito di comprensione dagli agricoltori. Ma l'istituzione minacciava di degenerare ed il Duce, opportunamente, ne ordinò la sospensione. Fa presente la necessità che il nuovo regolamento tenga conto delle reali condizioni e soprattutto delle vere possibilità degli agricoltori; afferma che, con il nuovo sistema di esazione dei contributi, non sono più possibili evasioni. Ricorda quanto affermato dal Ministro Lantini, che, raggiunto il sistema attuale, si sarebbe potuto diminuire l'entità del contributo. Rileva la scarsa praticità del sistema forfettario nei contributi. Vorrebbe la riduzione delle spese amministrative; conclude augurando che dal banco del Governo venga una voce che incoraggi gli agricoltori a proseguire nella loro opera dura, tenace, con fede e con passione per il raggiungimento della prosperità economica della Nazione (*applausi vivissimi*).

Il Presidente a questo punto sospende la riunione per dieci minuti. Alla ripresa ha la parola il senatore De Capitani, il quale rileva la sempre maggior importanza dell'agricoltura come fattore fondamentale di prosperità economica della Nazione. Si occupa del problema zootecnico. Rileva l'importanza della recente legge, grazie alla quale si arriverà indubbiamente alla integrale soluzione dell'importante problema. Si rammarica per la soppressione delle cattedre agrarie; le assidue visite dei cattedratici erano utilissime all'agricoltore. Rileva che la nuova legge dà grande importanza al fattore tecnico; occorre quindi curare il perfetto funzionamento degli organi tecnici.

Afferma che è necessario curare una distribuzione nelle varie zone delle razze pregiate; solo così si potrà dare il massimo incremento al patrimonio zootecnico. Rileva l'importanza della produzione del granoturco che va incrementata con ogni mezzo; è dopo il frumento il cereale più importante per l'alimentazione umana e per la zootecnica.

Si occupa, infine, del problema dei prezzi dei prodotti agricoli e sostiene che la saggia disciplina degli elementi che incidono sui costi di produzione si ripercuoterà in modo benefico sui prezzi.

Il senatore Di Frassineto rileva che occorre dare un nuovo assetto alle sperimentazioni agrarie in modo che in esse la scienza, la tecnica e la pratica procedano di pari passo. Propone che nel Comitato per le sperimentazioni agrarie vengano inclusi tecnici i quali siano in grado di fornire un contributo di esperienze pratiche.

BORSE

TORINO, 6 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 6 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	Silos [illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Baroni	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-Gin.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Cisa	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]
Adriatica	[illegible]	Bemberg	[illegible]

GENOVA, 6 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Na. I. A.	175 —	Molini A. I.	100 —
Tramways	400 —	Siloe	220 —
Cotonificio	360 —	Eridania	711 —
Uff. Elettr	157 50	Raffin. pro	393 —
Mediterr.	73 50	Zuccheri	609 —
Semolerie	365 —		

TRIESTE, 6 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	856 —	Martinolich	55 —
Ass. It.	940 —	Tripcovic	177 —
Infortuni	1670 —	Cantieri	182 —
Adr. Sic. A	1000 —	Ampelea	700 —
Id. B	1060 —	Silurificio	360 —
Gerolimich	330 —		

TORINO, 6. — Seduta non priva di incertezze e povera di scambi. Fondo abbastanza resistente con assorbimento facile delle vendite. Quotazioni in generale cedenti ma in misura limitata.

MILANO, 6. — Esordito ancora resistente il mercato in seguito a realizzi ha gradatamente ripiegato. La chiusura ufficiale non avviene però ai minimi della giornata e per parecchi titoli si nota anzi un promettente assorbimento. In vantaggio da sabato abbiamo le Assicurazioni Generali, Metalli, Comacina, Cementi, Tarsetti, Italgas e le Unes. Nominali i titoli di Stato. Da oggi le azioni Motta pagano un acconto-dividendo di lire 3,60 al netto dell'imposta.

4 figli in meno di 2 anni

Rovigo, lunedì sera.

La massaia rurale Venerina Pilotti, moglie dell'operaio agricolo Colombo Panchiella, abitante a S. Maria in Punta di Ariano Polesine, ha dato felicemente alla luce due gemelli. Poichè questo è il suo secondo parto gemellare, la Pilotti — che si è sposata nel 1938 — ha avuto così ben quattro figli in meno di due anni di matrimonio.

Mortale caduta

VARALLO. — Precipitando da un'impalcatura alta circa 10 metri, è deceduto quasi all'istante il giovane muratore Leonardo Zanella di 17 anni, per commozione viscerale e la frattura della base cranica.

Cade dalla bicicletta

PONTEDECIMO. — Mentre transitava in bicicletta per via Vittorio Amedeo, cadeva producendosi serie ferite, la domestica Clarice Mellconi, di 24 anni.

Infortunio sul lavoro

SAMPIERDARENA. — E' stato ricoverato, in seguito a ferite riportate in una caduta mentre lavorava, lo carpentiere Carlo Cavaglio, di 40 anni.

L'acqua bollente

BOLZANETO. — Si produceva delle scottature di secondo grado rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente, la piccola Luciana Cabella, di tre anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Colonna motorizzata tedesca in Norvegia

La irruente avanzata tedesca in Norvegia ha segnato il trionfo delle colonne motorizzate, che hanno raggiunto a tempo di primato gli obbiettivi. Una di dette colonne in marcia fra la neve.

Piazza Skanderbeg a Tirana

Tirana, Capitale dell'Albania, in una visione mattinale della piazza Skanderbeg. Il sole illumina la Moschea di Etehem Bey, che svetta il suo snello minareto verso il cielo.

Il trenino sente la primavera

L'ansimante trenino di provincia che corre sulle rotaie della strada provinciale sente la primavera: persino il macchinista si sporge dalla locomotiva ad ammirare il rinnovantesi miracolo della natura.

RIAPERTURA DELLE CORSE A MIRAFIORI

Con un grande concorso di pubblico ha avuto inizio ieri all'Ippodromo di Mirafiori di Torino la stagione di corse al galoppo. La giornata ha registrato corse interessanti e affluenza di eleganze femminili. La foto panoramica ci dà una bella visione delle tribune e del prato durante una corsa.

Rivista prima delle prove

Un gruppo di ballerine americane che dovranno figurare nel grande spettacolo di un teatro di New York, fotografate prima dell'inizio delle prove mentre si sottopongono, sorridenti, all'esame dei registi.

La vittoria dei calciatori azzurri sulla squadra tedesca allo stadio milanese di San Siro

Due episodi della partita Italia-Germania vinta ieri per 3 a 2, dinanzi alle 55 mila persone che gremivano lo stadio milanese di San Siro, dai calciatori azzurri. *A sinistra:* Il gigantesco Binder riesce a tirare su Olivieri nonostante sia ostacolato da Foni, Rava e Depetrini. *A destra:* Un acrobatico volo attraverso la rete del portiere azzurro Olivieri per bloccare un tiro di Binder.